XCII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

tti vari . . . . . *Pag.* 3340
ilancio di grazia e giustizia e dei culti (*Seguito della discussione*). 3336
Cocco-Ortu 3337
De Tilla 3337
Gianturco. 3336
omunicazioni della Presidenza (*Ringraziamenti*) 3296
segni di legge (*Presentazione*):
Modificazioni all'organico degli ufficiali veterinari (Pedotti) 3304
Spese per le truppe distaccate in Candia (Id.). 3304
Maggiori assegnazioni nel bilancio della guerra per il 1904-905 (Id.) 3304
Variazioni nel bilancio della guerra (Carcano). 3305
Conservazione del catasto urbano (Majorana). 3305
Tasse sui velocipedi ed automobili (Id.). . . 3305
Riforma della tariffa postale (Morelli-Gualtierotti) 3321
Costruzione di un edifizio per l'amministrazione delle Casse di risparmio postali in piazza Dante (Id.) 3321
Modificazioni alla tabella organica del personale postelegrafico di quarta categoria (Id.) 3321
Provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato (*Discussione*). 3305
Carcano (*ministro*) . 3313-21-23-25-26-27-28-31-35
Cornaggia 3326
Cottafavi 3306
De Nava 3311-29
Ferraris (*ministro*). . . . 3305-17-23-30-31-34-36
Fortis (*presidente del Consiglio*) 3335
Guicciardini 3330
Lacava (*presidente della Commissione e relatore*). 3322
Pantano (*relatore*) 3319-21-29-32-34-35-36
Presidente 3333
Rubini. 3306-24-25-27
Tedesco 3331
Interrogazioni:
Impiegati d'ordine del Ministero della guerra:
Presidente 3297
Santini 3297
Spingardi (*sottosegretario di Stato*) 3297
Porto di Reggio Calabria (imbarco per gli emigranti):
Del Balzo (*sottosegretario di Stato*) . *Pag.* 3298
Marsengo-Bastia (*sottosegretario di Stato*) . 3298
Scaglione 3298
Divieto di una conferenza in Albano:
Costa 3299
Marsengo-Bastia (*sottosegretario di Stato*). 3298
Ponte interprovinciale Caserta-Benevento:
Gaetani di Laurenzana 3300
Pozzi (*sottosegretario di Stato*) 3299
Strada interprovinciale Caserta-Benevento:
Gaetani di Laurenzana. 3300
Pozzi (*sottosegretario di Stato*) 3300
Policlinico di Milano:
Fasce (*sottosegretario di Stato*). 3301
Romussi 3302
Rossi (*sottosegretario di Stato*) 3301
Condizioni dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano:
Romussi 3303
Rossi (*sottosegretario di Stato*) 3302
Osservazioni e proposte:
Processo verbale:
De Felice-Giuffrida 3296
Presidente 3296
Lavori parlamentari:
Presidente 3295-96
Proposta di legge (*Svolgimento*):
Aggregazione del comune di S. Pietro Avellana al mandamento di Carovilli 3304
Facta (*sottosegretario di Stato*) 3305
Ferri G. 3305
Relazione (*Presentazione*):
Posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera (Morpurgo). 3340
Verificazione di poteri (*Convalidazione e ballottaggio*) 3297-304

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta, ma nel tempo stesso la sospendo per dieci minuti perchè gli onorevoli colleghi adempiano al loro dovere di venire nell'aula.

Voci. Ha ragione! (*Commenti*).

(*Si riprende la seduta alle ore 14.15*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di stabilire un'ora più tarda per la convocazione della Camera se non possono trovarsi qui alle 14, non essendo assolutamente decoroso l'aprire la seduta quando sono presenti soltanto tre o quattro deputati. (*Approvazioni*).

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del processo verbale.

CIRMENI, *segretario* dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di parlare sul processo verbale.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ho domandato di parlare per dichiarare che ieri una leggera indisposizione mi costrinse a stare, nelle prime ore della seduta pomeridiana, lontano dalla Camera e quindi a non poter rispondere al sottosegretario di Stato dell' interno a proposito dei fatti di San Michele presso Bari.

Se avessi potuto trovarmi presente, avrei pregato il Governo e anche l'altro deputato che interrogò sullo stesso argomento di ricordarsi che siamo italiani e che, piuttosto che ricorrere alle armi, sarebbe opportuno fare appello alle autorità politiche perchè diano disposizioni che, quando si ha di fronte una popolazione inerme, le autorità di pubblica sicurezza.....

PRESIDENTE. Permetta, io non posso lasciarla continuare.

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...debbano piuttosto abbassare le armi che farne uso. (*Interruzione del deputato Santini*).

MARSENGO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I carabinieri furono feriti.

(*Il deputato De Felice-Giuffrida continua a parlare*).

PRESIDENTE. Gli stenografi non raccolgano le parole dell'onorevole De Felice.

L'onorevole De Felice aveva domandato facoltà di parlare, ed io gliel'aveva concessa, soltanto affinchè egli potesse giustificare di essere stato impedito da una indisposizione di trovarsi ieri presente in principio di seduta e non per altro.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segr tario di dar lettura del sunto delle petizior

CIRMENI, *segretario, legge:*

6559. Il Consiglio comunale di Sansepo cro fa voti perchè venga corrisposto ai C muni il quarto delle rendite delle soppres corporazioni religiose loro spettanti in ba alla legge 7 luglio 1866.

(*Scambio di apostrofi tra i deputati De F lice-Giuffrida e Santini.*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli I Felice-Giuffrida e Santini di far silenzi altrimenti li richiamerò all'ordine perc l'articolo 40 del regolamento c'è anche p loro.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto conged per motivi di famiglia, gli onorevoli: Suarc di giorni 8; Pompilj, di 10; D'Alife, di 8; Gi liani, di 7; Matteucci, di 7; Monti-Guarnie di 20. Per motivi di salute l'onorevole Sol di giorni 15.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Came i seguenti telegrammi:

« Rappresentanza Provinciale Venez ringraziando vivamente prega E. V. re dersi interprete presso onorevole Came deputati sentimenti massima gratitudi per condoglianze grave perdita fatta questo Consiglio provinciale con la mor dell'illustre suo presidente commendato Alessandro Pascolato. Ossequi ».

Dalla Presidenza poi dell'Ateneo vene è pervenuto quest'altro telegramma:

« Presidenza Ateneo veneto commos ringrazia Lei e Camera deputati per s lenne manifestazione condoglianze inviat gli in morte suo illustre socio e già pre dente Alessandro Pascolato che tanto co tributo di attività ed int lligenza portò patrio Istituto ».

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non ave sentito prima le parole dell'onorevole Sa tini...

SANTINI. Ma che cosa vuole?

PRESIDENTE (*con forza*). Facciano s lenzio! Se no li richiamerò all'ordine a' te mini dell'articolo 40...

(*Continua lo scambio di apostrofi tra deputati Santini e De Felice*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta per le elezioni, nella tornata pubblica d'oggi, ha verificato non essere contestabile la elezione eguente e, concorrendo nell'eletto le qualità ichieste dallo Statuto e dalla legge elettoale, ha dichiarato valida la elezione medeima: Valenza - Calvi Giusto. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, do atto alla iunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non onosciuti sino a questo momento, dichiaro onvalidata questa elezione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: nterrogazioni. La prima interrogazione è ell'onorevole Santini al ministro della guerra « intorno alla mancata presentazione del'organico degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale ».

(*I deputati De Felice-Giuffrida e Santini continuano a lanciarsi invettive — Rumori*).

Onorevoli De Felice e Santini, li ho iritati a tacere già per due volte.

(*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida*)

Richiamo all'ordine l'onorevole De Felice a' termini dell'articolo 40 del regolamento! (*Approvazioni*).

(*Interruzione del deputato Santini*).

Richiamo all'ordine anche lei, onorevole Santini! (*Benissimo! Bravo! — Ilarità*).

SANTINI. Io sono pronto qui e fuori.

PRESIDENTE. Ed io invece li prego di finirla tutti e due, perchè, se seguitano, li richiamo all'ordine per la seconda volta e poi li escludo dall'aula. (*Benissimo! Bravo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra per rispondere all'interrogazione dell'on. Santini.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il ministro della guerra ha preso impegno di presentare provvedimenti intesi a migliorare le condizioni non soltanto degli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione centrale, dei quali l'onorevole Santini si interessa, ma anche di altri impiegati dipendenti dalla stessa Amministrazione, che da tempo reclamavano e reclamano miglioramenti morali ed economici.

Appena che gli studi relativi sono stati compiuti e i mezzi di bilancio lo hanno consentito, il ministro è venuto mano mano presentando appositi disegni di legge i quali hanno ottenuta l'approvazione della Camera e dell'altro ramo del Parlamento.

Verrà anche la volta, che io spero prossima, degli ufficiali d'ordine dell'amministrazione centrale, di questi benemeriti funzionari che tanta buona opera danno a tutta l'amministrazione; causa unica del breve indugio è il fatto che al disegno di legge relativo a questi impiegati un altro se ne collega, per il quale il ministro della guerra ha pure preso impegno, cioè il disegno di legge relativo ai funzionari di concetto della stessa amministrazione della guerra.

Gli uni e gli altri costituiscono un unico personale, cioè il personale civile del Ministero della guerra, ed al loro riordinamento e miglioramento il ministro intende provvedere con un unico disegno di legge.

Questa e non altra è la causa del breve indugio, del quale io sono certo non avranno a dolersi quei personali, che dalla ben nota equanimità del ministro Pedotti si attendono miglioramenti morali ed economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia sodisfatto.

SANTINI. La mia prima parola sia di cordiale ringraziamento all'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, per le giuste lodi che ha attribuito a funzionarii, altrettanto benemeriti, quali egli a ragione li proclamò, quanto modesti e lasciati in non cale.

Se nonchè debbo osservare che l'indugio in equamente provvedere alla loro misera sorte si protrae di soverchio. Io non voglio citare, poichè non si tratta di una cambiale a scadenza, le ripetute promesse cortesi, ed i reiterati affidamenti, che l'egregio ministro Pedotti, che è ben conosciuto per la sua equanimità, si compiacque ed in privato ed in pubblico dibattito parlamentare, più volte, darmi. Ma ella, che con tanta attività attende al suo alto incarico, onorevole sottosegretario di Stato, comprenderà le tante ragioni, che impongono di risolvere ormai, senza ulteriore indugio, tale quistione.

Che questi impiegati non si agitino, è quasi, nonchè merito, riguardata colpa, perchè sono modesti e molto buoni padri di famiglia. Ma non è ammissibile che un Governo non debba tenere in conto gli interessi di tutti coloro, che sono benemeriti del servizio.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che verrà anche la loro volta; ma io

osservo che questi disgraziati il famoso turno stanno attendendo da soverchio tempo. Del resto, ripongo tanta fiducia nell'onorevole ministro Pedotti da sentirmi sicuro che di questo turno sarà la volta a brevissima scadenza.

Io prego quindi tanto l'onorevole ministro della guerra, quanto il suo sottosegretario di Stato, che non vogliano protrarre oltre questo provvedimento reclamato da ragioni di giustizia ed anche di moralità perchè nessuno meglio di loro può sapere, in quale tristi condizioni versino questi impiegati, che prestano servizi importanti è molto gelosi; spero, anzi, che, prima che la Camera prenda le sue vacanze estive, il relativo disegno di legge sarà presentato. Conosco quasi uno per uno questi impiegati e posso assicurare che sono la miglior gente del mondo ed accudiscono alle loro mansioni con vera coscienza.

Il Governo, quindi, deve premiare o meglio riconoscere i meriti, che essi hanno in questi tempi tristi di rivoluzione anche di impiegati.

Nutro dunque fiducia che il Governo vorrà provvedere al più presto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue ora la interrogazione dell'onorevole Scaglione ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intendano dichiarare porto d'imbarco per gli emigranti quello di Reggio Calabria, secondando così i voti di quella rappresentanza provinciale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENGO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* I voti fervidissimi del Consiglio provinciale di Reggio Calabria perchè quel porto sia dichiarato porto d'imbarco per gli emigranti furono trasmessi con speciale riguardo al Ministero degli affari esteri cui spetta di provvedere in proposito a norma della legge 1901 sulla emigrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Scaglione ha creduto di dirigere questa interrogazione anche al ministro di agricoltura, industria e commercio; ma, trattandosi di cosa che non riguarda affatto il Ministero dell'agricoltura, non posso che riportarmi alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parla l'onorevole Scaglione per dichiarare se s sodisfatto.

SCAGLIONE. Ringrazio l'onorevole sc tosegretario di Stato delle sue gentili spi gazioni, ed anche perchè ha patrocina presso il ministro degli esteri il vo della rappresentanza provinciale di Regg Calabria, che il porto di Reggio Calabr sia dichiarato porto d'imbarco per gli en granti.

Se al banco ministeriale ci fosse anco l'onorevole sottosegretario per gli affari steri, che vi era poco fa, gli avrei racc mandata questa interrogazione, che è mos dalla necessità di accogliere un voto fat dalla rappresentanza provinciale di Regg Calabria. In tutte le tre Calabrie, nei s anni 1902 e 1903, si sono avuti 83,694 en granti, e nella sola provincia di Reggio emigranti sono stati: nel 190211,827, nel 19 12,346, nel 1904 10,076, e nel primo trimest del 1905 3,950. Date queste cifre, ognu comprende che è necessario dare agevol zioni a coloro che emigrano per l'ester Essi debbono oggi imbarcarsi a Napoli s stenendo gravissime spese di viaggio; invece il porto di Reggio Calabria venis dichiarato porto d'imbarco, potrebbero sparmiare disagi e spese.

Per queste considerazioni mi auguro cl il Ministero degli affari esteri accoglierà f vorevolmente il voto della rappresentan provinciale di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Segue la interrogazio degli onorevoli Costa, Cabrini, Turati Aroldi, al presidente del Consiglio, minist dell'interno, « sulla proibizione di una co ferenza elettorale che doveva avere luo in Albano il 20 corrente ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sott segretario di Stato per l'interno.

MARSENGO-BASTIA, *sotto segretar di Stato per l'interno.* È verissimo che la s zione socialista di Albano aveva indetto p il giorno 20 corrente una pubblica riunio in una pubblica piazza alle 9 di sera a sco elettorale, ed è vero pure che il delega di pubblica sicurezza la proibì. Ma il del gato non fece che il suo dovere, essen sorto in lui vivo e fondato il timore cl quella conferenza in luogo pubblico e sera potesse dar luogo a disordini.

Il delegato inoltre obbedì ad un siste di governo generalmente invalso, che quello di permettere che anche nelle pu bliche vie e piazze si tengano dei comiz ma non si tengano mai di sera.

Come vede l'onorevole interrogante il ntegno del delegato di pubblica sicurezza corretto; il Governo per mezzo dei suoi nzionari non ha violato in questo caso, me cerca di non violare mai, il diritto di ınione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare ›norevole Costa per dichiarare se sia sosfatto.

COSTA. Mi riesce nuovo quello che dice ›norevole sottosegretario di Stato. Durante tto il periodo elettorale, e me ne appello colleghi, abbiamo tenuto riunioni alle otto, e nove ed anche alle dieci di sera, abamo tenuto comizi dove si sono ampiaente svolti i nostri programmi, coll'interto di cinque mila ed anche di dieci mila rsone, con la presenza di delegati e di cabinieri; ciononostante l'ordine pubblico ›n fu mai turbato.

Ella, onorevole sottosegretario di Stato, la poco tempo a quel posto; sappia dunque e il divieto di cui parliamo è in contradzione con le abitudini dello stesso paese Albano.

Due anni or sono, nella stessa piazza, llo stesso luogo, lo stesso oratore faceva a carica a fondo contro l'Amministrazione ericale, la stessa che si trattava appunto combattere in queste ultime elezioni amnistrative. Ebbene, nessuno trovò che ci sse pericolo per l'ordine pubblico e non si oibì la conferenza. Si è proibita l'altra a, perchè? Non lo so. Vorrei supporre e il Governo del mio paese non fosse così ıero dei clericali da temere ch'essi siano ttuti nel comune di Albano. Ma intanto fatto è questo che si è proibita la riune.

E volete vedere a che punto si riduce il verno del nostro paese? Il delegato inıò: No sulla piazza, ma potete tenerla in altro luogo la vostra riunione; anzi io offro una sala del municipio.

MARSENGO-BASTIA, *sottosegretario di ıto per l'interno.* Una sala e quindi non a pubblica piazza.

COSTA. Ma che cosa voleva dire tenere riunione nella sala del municipio? voleva e mettere coloro, i quali avessero parteato alla riunione ed applaudito, in conione di essere segnati ed esposti alle vente postume, che purtroppo avvengono in ti piccoli paesi, dove l'amministrazione bblica è in mano di persone che non ıno scrupolo, nè pudore, e non esitano acciare dall'impiego magari il fattorino postale o la guardia campestre per il fatto di non avere obbebito ai loro ordini.

Senta, onorevole sottosegretario di Stato: noi ci conosciamo. Siamo uomini, spero, superiori a queste piccole miserie. Ebbene, tutto ciò che è stato fatto l'altra sera ad Albano, non ha niente a che fare con l'ordine pubblico; è una ridicola e piccola miseria di fronte alla quale ella dovrebbe dire francamente: la disapprovo. Ed allora saremmo d'accordo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guerci ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro « per conoscere quali provvedimenti abbiano preso, od intendano di prendere, dopo le denunzie fatte a carico delle Società esercenti le ferrovie, nei volumi VIII e IV degli atti dell'ordinamento ferroviario ».

Non essendo presente l'onorevole Guerci, la sua interrogazione si intende ritirata.

L'onorevole Gaetani di Laurenzana interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se può rassicurare le popolazioni interessate perchè presto terminino gli studi e si ordini l'appalto per il nuovo ponte interprovinciale Caserta-Benevento ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Per i mezzi necessari alla costruzione del ponte sul Volturno che deve congiungere la provincia di Caserta con quella di Benevento, fra Alvignanello ed Amorosi, il collega Gaetani di Laurenzana sa che non fu provveduto prima del 30 giugno 1904. Difatti la legge di questa data porta lo stanziamento di 520 mila lire per la costruzione di questo ponte.

Però, prima dello stanziamento, vi era per la costruzione di quel ponte un progetto tecnico che risale a 12 anni indietro, cioè al 1893. Non appena la legge del 30 giugno 1904 ebbe fissato lo stanziamento delle 520 mila lire, il Ministero credette suo dovere, per misura di prudenza, di fare riesaminare il progetto per vedere se nel corso del dodicennio fossero sopravvenute condizioni tali da consigliare eventualmente qualche modificazione. E la misura prudenziale del Ministero, che ordinò di fare nuovo esame e nuovi assaggi in quella località, fu dimostrata dal fatto perfettamente giustificata. Perchè, come forse lo stesso on. Gaetani di Laurenzana conosce, nelle campagne in cui si deve fare il raccordo tra l'opera nuova il ponte, e la strada nella provincia di Caserta, si è verificata una grave frana nel sottosuolo, la

quale vuole esser consolidata prima che si abbiano ad intraprendere i lavori. Questo studio del progetto di consolidamento del sottosuolo, per la revisione del progetto del 1893, ha portato a qualche indugio, però non grave. Ma l'onorevole Gaetani di Laurenzana può esser sicuro, come lo è il Ministero, che questo indugio di pochi mesi sarà largamente compensato dalla sicurezza e dalla stabilità dell'opera, per la quale, essendovi ora ed il progetto e lo stanziamento, l'esecuzione non può che essere prossima; come effettivamente sarà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto l'onorevole Gaetani Di Laurenzana.

GAETANI DI LAURENZANA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della esauriente risposta.

Veramente quelle popolazioni che non conoscono i particolari ora così cortesemente esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato sono allarmate, perchè la storia di questo ponte risale al 1862. Allora era già stato fatto un progetto e quindici anni fa soltanto, dopo le mie premure alla Camera, il Governo del tempo stanziò i fondi e fu ripescato questo antico progetto. Io sono convinto che la solerzia, l'intelligenza e l'attività dell'onorevole Pozzi si trasmetteranno nei suoi subordinati, e così potranno quelle popolazioni essere veramente sodisfatte.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Gaetani di Laurenzana, al ministro dei lavori pubblici « sul perchè si ritarda l'appalto del secondo tronco Valle Paterno-Castello d'Alife, della strada interprovinciale Caserta-Benevento ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sotto segretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa strada provinciale, che porta il numero 76, e che va da Piedimonte d'Alife per il Matese fino a raggiungere la nazionale Isernia-Campobasso, è distinta in due tronchi: il primo da Prato-Vallata presso Piedimonte arriva al così detto Vallone-Paterno, e questo primo tronco di strada è in corso di costruzione; l'altro tronco va dal Vallone-Paterno a San Gregorio nel Matese, passando per Castello d'Alife. L'interrogazione del collega Di Laurenzana si riferisce a questo secondo tronco.

Ora è a notare che questo secondo tronco si deve svolgere per una parte in una costa assai ripida e rocciosa, con a picco e burroni nel suo andamento, presso Castello di Alife e presentò tali difficoltà tecniche che l'ufficio del Genio civile di Caserta stu e propose per questo tronco speciale strada due soluzioni, entrambe le quali rono accuratamente prese ad esame. Di q ste due quella che si presenta preferibil meritevole di approvazione è quella c per l'attraversamento degli a picco del V lone Rivo, propone la esecuzione di sezi sagomate a mezza galleria.

Ora questo sistema è assolutamente cezionale nella costruzione delle nostre st de, e perciò il Genio civile di Caserta, uno scrupolo che a taluno potrà sembr non necessario, ma del quale non si può n riconoscere *a priori* la ragionevolezza, desiderato che per la sicurezza della s bilità di quel tracciato in questi a picc con queste sezioni sagomate a mezza g leria, vi fosse il parere anche di un ingegn geologo intorno alla consistenza ed a stabilità degli strati.

Per sodisfare questa richiesta dell'u cio del Genio civile di Caserta, si è inca cato appunto un autorevole ingegnere g logo di recarsi sulla località con l'ufficio Genio civile per fare la necessaria ispezio e riferire.

Questa Commissione si recherà sul lu in questi ultimi giorni del corrente mese maggio e riferirà immediatamente al Mi stero. Può essere sicuro l'onorevole Gaet che, non appena questa relazione giunga bene inteso quando l'ingegnere geologo es ma avviso favorevole, dica cioè che le c dizioni di stabilità non lasciano inquie dini al riguardo, può essere sicuro, ripe il collega di Laurenzana che anche que ultima parte del progetto verrà ad ess approvata per esserne poi messa all'appa la esecuzione.

Osservo al proposito che all'infuori questo breve tratto della strada, oggetto questo studio speciale, tutto il rimane progetto di questo secondo tronco de strada n. 76 che non dà luogo a speci difficoltà tecniche sulla stabilità della se stradale, è già in pronto. Non si aspetta l'esaurimento di questo ultimo e speci studio per approvare l'intero progetto, mandarlo ad esecuzione,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parl l'onorevole Gaetani di Laurenzana, per chiarare se sia sodisfatto.

GAETANI DI LAURENZANA. Co all'onorevole Pozzi per il ponte interp vinciale ho ricordato una legge del 1862 menticata, così per la strada interprov ciale al picco del vallone Rivo dirò che 25 anni, vale a dire da quando si è ape

il « tracciolino » per far passare gli ingegneri che si recano a fare i rilievi, nulla più si è fatto.

È, dunque, questa una questione che gli ingegneri hanno studiato da 25 anni; e dopo un quarto di secolo, soltanto perchè il Governo da parecchi anni cortesemente ha elencato questa strada, e un deputato modesto, ma eccessivamente sollecito e premuroso dei legittimi interessi di quella regione, soltanto per questo il Genio civile ha ripreso ora in esame la cosa, creando una questione geologica! Ed io che avevo ottenuto formale promessa dal Genio civile di Caserta, che nel 1903 questa strada sarebbe stata appaltata, perchè le ragioni di quelle popolazioni sono assolutamente trascurate, mi trovo ancor qui a reclamare l'adempimento degli impegni presi.

È andato sul luogo, da Caserta, l'ingegnere capo del Genio per ben tre volte, unitamente all'ispettore capo del compartimento: e le due volte che ho avuto l'onore di accompagnarli in quel punto, che è anche un po' pericoloso, essi hanno studiato e risoluto la questione. Passati due anni, invece di deliberare e di appaltare, un nuovo ispettore compartimentale di Napoli (forse sopra informazioni del Genio civile che io ignoro), chiede il parere di questo ingegnere geologo. Così avverrà il 28 corrente un nuovo sopraluogo.

Onorevole Pozzi, io ho fiducia che ella non lascierà passare altri 25 anni prima di risolvere questa questione, che poi è di sua natura assai semplice. Basterà che ella ordini al Genio civile di adempiere con sollecitudine il proprio dovere. E poichè sono certo che lo farà, mi dichiaro sodisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione degli onorevoli Romussi e Turati ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « sulla convenzione concordata tra i rispettivi loro Ministeri e i rappresentanti del comune, della provincia e dell'ospedale di Milano per il Policlinico istituito in quella città ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.* Premetto un breve cenno dell'origine della convenzione cui allude la interrogazione dell'onorevole Romussi. Nel 1891 l'ingegnere Valerio milanese, istituiva, per testamento, erede della sua sostanza il comune di Milano, per costituire un fondo da servire ad una Università, nella quale fosse data la preferenza alle scienze connesse con la Facoltà medica. Ma più opportuno parve al comune di Milano, essendo del resto questo implicito anche alle disposizioni del testamento, lo stabilire invece una scuola di perfezionamento per i medici condotti, i quali, in un grande centro come Milano, avrebbero potuto, compiuti i corsi, affinare, le loro cognizioni e prendere migliore pratica nella loro arte. Il nuovo Istituto che doveva sorgere fu compreso nella denominazione di Istituti clinici di perfezionamento. Erano delle cliniche più pratiche e più opportune per i medici condotti aventi uno scopo realmente umanitario, molto utile e in relazione alla volontà del testatore. Sorpasso sulla organizzazione di questa scuola, sul contributo veramente egregio di benemeriti enti locali, ecc.

Solo dirò che lo Stato assunse un contributo di 20 mila lire; che effettivamente si riducevano a tredicimila perchè settemila sono costituite dall'assegno di cui ora è provveduta la scuola d'ostetricia, che si dovrebbe sopprimere.

All'uopo fu stabilita una convenzione, che porta la data del 16 giugno 1904, tra lo Stato e i vari enti interessati per la creazione di questi istituti clinici di perfezionamento.

Firmata questa convenzione, dopo maturo esame, sia dal Ministero del tesoro sia dal Ministero della pubblica istruzione per la parte a ciascun d'essi spettante, fu disposto l'approvazione di essa, con decreto reale: così la questione sarebbe stata senz'altro chiusa. Ma siccome si osservò che la convenzione portava una spesa continuativa, non si potè approvarla per decreto reale, e si dovette regolarmente preparare apposito disegno di legge, che non fu poi presentato perchè avvenne la crisi ministeriale.

Ora l'onorevole interrogante domanda quali siano le intenzioni del Ministero circa l'attuazione di questa convenzione; ed io lo posso assicurare che il Ministero dell'istruzione prenderà quanto prima gli opportuni accordi con quello del tesoro per iniziare la presentazione del disegno di legge anzidetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Io non ho che da confermare quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica: il Ministero del te-

soro non può opporsi a che abbia il suo corso, la convenzione che deve andare in attuazione il 1° luglio.

PRESIDENTE. L' onorevole Romussi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto delle risposte che gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per il tesoro hanno dato alla sua interrogazione.

ROMUSSI. Accettiamo, dico accettiamo perchè insieme con me è anche interrogante l'onorevole Turati, le promesse fatte dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e dall'onorevole Fasce sottosegretario di Stato per il tesoro e le accettiamo come creditori che accettano il pagamento di una cambiale già scaduta perchè il Policlinico è un pezzo che aspetta.

La sezione di ginecologia quella per le malattie professionali e quell'altra per le malattie contagiose aspettano di funzionare. Non manca infine che questa benedetta legge per l'applicazione della promessa che i due ministri hanno firmato insieme con il sindaco di Milano e con il rappresentante della provincia e degli Istituti ospitalieri di Milano perchè i giovani che sono laureati nella vicina Pavia (la cui Università, mi affretto a dirlo, conserva così degnamente le nobili tradizioni della scienza lombarda in ogni ramo) possano perfezionarsi in un grande centro che sia in grado di fornirne loro i mezzi.

E fu per questo che, come con molta esattezza disse l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, il Valerio lasciò una rendita di 24,000 lire l'anno che il comune, la provincia e gli Istituti ospitalieri di Milano completarono con 221 mila lire l'anno da parte loro. E di fronte a somma così cospicua si diede solamente dal Governo quella di 20 mila lire, col diritto nel Governo di avere un rappresentante nel Consiglio che dirigerà il nuovo Istituto. Le quali 20 mila lire si riducono solamente a 12 perchè otto sono già date alla sezione ostetricia. Il senatore Mangiagalli, che è l'anima di questa istituzione, aveva ottenuto promessa formale fino dallo scorso ottobre che sarebbe stata effettuata la convenzione nel più breve termine perchè si sperava di iniziare l'Istituto fin dal passato anno scolastico.

Credo che, pur non volendo ricorrere ad un decreto-legge, sarebbe stato facile inscrivere nel bilancio dell'istruzione pubblica le 12 mila lire.

Ma, torno a ripetere, accetto la promessa della presentazione di questa legge, non di iniziare gli studi, come ha detto il sottosegretario per l'istruzione pubblica insieme co suo collega del tesoro, perchè gli stud sono già stati fatti e non si tratta che d convertire in un disegno di legge la convenzione che il Governo ha già firmata; e per ciò spero che nel più breve tempo possibil sarà presentato questo disegno di legge sarà votato perchè è un impegno d'onor che il Governo ha l'obbligo di mantenere

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato pe l'istruzione pubblica.* Non ho detto: iniziar gli studi, ho detto: iniziare la presentazion del disegno di legge.

ROMUSSI. Accetto la rettificazione.

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Romussi al ministro dell'istruzione pubblica «intorno all condizioni dell' Accademia scientifico-letteraria di Milano».

Spero che l' onorevole sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica sarà stat informato dall'onorevole Romussi, perch dai termini dell'interrogazione non si capisce bene che cosa si domandi.

ROMUSSI. Io ho avuto il piacere ier di parlare coll'egregio sottosegretario d Stato per l'istruzione pubblica, il quale appunto mi domandava quali erano le mi intenzioni in proposito: quindi, se vogliam invertire le parti, io dirò...

PRESIDENTE. Ho detto che sperav che il sottosegretario di Stato sarebbe stat informato di che si trattasse; ma osservo ch si sarebbe dovuto rilevare dal testo dell'interrogazione.

ROMUSSI. Io completerò quello ch manca nell'interrogazione...

PRESIDENTE. Lasci parlare il sottosegretario di Stato, giacchè è già informato

L'onorevole sottosegretario di Stato h facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato pe l'istruzione pubblica.* Le due questioni da risolvere e che si rilevano dagli atti esistent presso il Ministero (comincerò da questi che i conosco, perchè sono in casa mia e sono indipendenti dalle altre voci dell'opinione pubblica), sono le seguenti. Prima di tutto quell dell'edifizio. L'edifizio dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano si trova in cattiv condizioni, perchè fu costruito con materiali non buoni, perchè vi furono fatti de lavori di fognatura, in questi ultimi anni in modo che lo hanno indebolito; perchè, in fine, anche il grave peso della libreria contribuisce a scuotere la stabilità del fabbricato

Ora la Direzione ha presentato un pro

getto, per questo edifizio, che consta di varie parti, ma che in complesso porta ad una spesa totale di 50 mila lire. Il Ministero non ha potuto stanziare la spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori progettati, ma negli anni successivi vedrà se potrà stanziarla e ripartirla secondo l'economia del bilancio.

La seconda questione concerne un debito di lire 6,000 che ha la biblioteca dell'Accademia verso un editore di Milano. Essendo molto esigua la dotazione dell'Accademia stessa, la quale è di sette mila lire, poco più, non è bastevole a far fronte al bisogno, specialmente quando si tratta di comprare dei libri di valore; quindi non è stato neppure possibile provvedere, con economie, al pagamento del debito. Perciò il predecessore dell'attuale ministro aveva già deliberato uno stanziamento nella parte straordinaria del bilancio, ma, per ragione di finanza, questo stanziamento fu soppresso.

Ecco come stanno le cose relativamente a questi due punti.

Furono poi fatte all'Accademia scientifico-letteraria di Milano alcune critiche, riguardo agl'insegnamenti, perchè, mentre vi dovrebbe essere dato un largo insegnamento delle lingue moderne, invece questo è ridotto a tre cattedre soltanto.

Ora debbo osservare all'onorevole Romussi, che tutto ciò dipende dal regio decreto del 10 novembre 1875, dal quale erano coordinati gli istituti superiori di Milano. Quel decreto stabilisce soltanto l'insegnamento delle due lingue, inglese e tedesca, senza parlare della lingua francese, che fu aggiunta dopo. Anzi, più tardi, un altro decreto, del 6 agosto 1880, disponeva che le cattedre delle due lingue anzidette passassero a far parte degl'insegnamenti dell'istituto tecnico superiore, e quindi fossero messe a carico di questi istituti. Bisognerebbe, dunque, modificare questi decreti reali, per introdurre altri insegnamenti; ma, allo stato giuridico attuale, nulla si può mutare. Solo si può dare qualche incarico straordinario, come già fu fatto.

Per ciò che riguarda poi il soverchio numero degli incaricati, in confronto dei professori ordinari e straordinari, ci troviamo pure di fronte ad una convenzione. Il ruolo organico dell'accademia stabilisce dieci professori ordinari e quattro straordinari. Gli ordinari sono al completo; degli straordinari invece ce ne è uno solo. Ma è stato già aperto il concorso per due altri straordinari, di modo che non mancherà che un solo straordinario, il quale non può nominarsi ora, perchè, essendoci nove incaricati, questi assorbono i fondi necessari per l'altro professore straordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ROMUSSI. Ero persuaso che bastasse accennare alle miserande condizioni dell'accademia scientifico-letteraria di Milano, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato protestasse di apportarvi tutte le sue cure, tutto il suo amore. Comprendo benissimo che mutamenti in un istituto di quel genere non si possano improvvisare, e perciò non domando che si facciano subito delle riforme; ma voglio richiamare l'attenzione del Governo sopra questo istituto che è il seminario civile degl'insegnanti di gran parte d'Italia.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato il regio decreto del 1875. Orbene, le disposizioni di quel decreto sono, si può dire, quasi del tutto cancellate. Infatti esso parla delle due cattedre di inglese e di tedesco, mentre nell'istituto s'insegna francese e tedesco. Si è aggiunta poi la cattedra di inglese, coperta da un incaricato, nominato, non per concorso, ma solamente *perchè insegna gratuitamente*. Si è aggiunta poi anche una cattedra di lingua spagnuola, coperta anch'essa da un incaricato, che credo non abbia neppure i titoli necessari.

La ristrettezza dei locali impedisce che si possano fare dei corsi temporanei ad una scolaresca abbastanza numerosa; la scarsità dei mezzi impedisce che si possano aumentare le suppellettili scolastiche. Questa accademia comprende dei corsi di lettere, di filosofia e di storia; e credo che sia l'unica in Italia che abiliti all'insegnamento delle lingue nelle scuole secondarie.

È quindi urgente che questo insegnamento delle lingue sia completato, specialmente oggi che i rapporti internazionali rendono ancora più necessaria la conoscenza di lingue straniere, specialmente dell'inglese e dello spagnuolo, che si è tentato di introdurre, ma che c'è e non c'è. Sarebbe necessario di aggiungere anche delle cattedre di lingue slave ed orientali che sono necessarie in un istituto, che raccoglie l'intelletto della capitale lombarda.

La Facoltà di filosofia e lettere è pur essa molto povera; e, fra l'altro vi manca la scuola pedagogica, ben diversa dalla cattedra di pedagogia; scuola pedagogica che una recente legge creava per le Università che ne avessero espresso il desiderio. Questa scuola, che

esiste in altre città, manca a Milano, dove è pur grande lo sviluppo, e per valore didattico e per la numerosa popolazione scolastica, lo sviluppo educativo. Questa scuola non si può istituire, per insufficienza di locali. Faccio appello al buon volere dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè sopperisca a questa mancanza istituendo questa cattedra. Ma ciò si deve far presto. Molte migliaia di maestri lombardi l'attendono: sia perchè possono, frequentando cotesta scuola, aspirare al diploma di direttore didattico che migliorerà la loro condizione, sia perchè è necessario per loro di tenersi al corrente di ciò che concerne i progressi della scienza dell'educazione. (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Romussi, di questo argomento faccia oggetto di un'interpellanza! (*Rumori a destra*).

ROMUSSI. La facoltà di filosofia e lettere non è completa. Vi sono molte materie, affidate ad incaricati. L'insegnamento di antropologia, tanto necessario, oggi che le scienze positive sono il fondamento delle scienze filosofiche, e di ciò può farmi testimonianza l'onorevole ministro Bianchi, manca. Manca la scuola di filosofia della storia, che oggi si potrebbe intitolare col nome di sociologia; manca l'insegnamento vero e proprio della storia contemporanea, e la stessa storia dell'arte è insegnata da persone alle quali mancano i requisiti necessari.

Ho finito. Spero che il ministro e l'onorevole sottosegretario di Stato terranno conto di queste mie osservazioni, presentando prossimamente una riforma dell'accademia scientifico-letteraria di Milano, conforme alle esigenze della civiltà moderna. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i 40 minuti, assegnati allo svolgimento delle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i tre seguenti disegni di legge:

1° Modificazioni all'organico degli ufficiali veterinari;

2° Spese per le truppe, distaccate a Candia;

3° Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884, da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Chiedo che questi ultimi due disegni siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1° Modificazioni all'organico degli ufficiali veterinari;

2° Spese per le truppe, distaccate a Candia;

3° Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884, da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Questi disegni di legge saranno stampati, e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro della guerra chiede che questi due ultimi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Pausa*).

(*Così è stabilito*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: elezione contestata del collegio di Monza (*eletto Canesi*).

La Giunta propone alla Camera di annullare la proclamazione dell'onorevole Canesi, e, ritenendo nullo il ballottaggio proclamato il 6 novembre 1904 dall'assemblea dei presidenti, di proclamare il ballottaggio fra i signori Canesi Ernesto e Pennati Oreste.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni.

(*Pausa*).

(*Sono approvate*).

Svolgimento d'una proposta di legge.

L'ordine del giorno recaora: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Ferri Giacomo, per l'aggregazione del comune di

San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli. (*V. tornata dell'8 aprile 1905*).

L'on. Ferri Giacomo ha facoltà di svolgere questa sua proposta.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi, si tratta di una proposta di legge, presentata altra volta al Parlamento, e che non ebbe felice esito per la chiusura della sessione. Ripresento ora questa proposta che è d'un evidente interesse, e la raccomando alla Camera; in quanto libera da una posizione eccezionalmente difficile questo comune, che attualmente è distante 50 chilometri dal capoluogo del mandamento; mentre, approvata che sia la proposta stessa, verrà ad essere a 15 minuti di ferrovia dal capoluogo del mandamento stesso. È noto alla Camera come recentemente siano avvenuti fatti gravissimi, a causa di questa distanza. Ricordiamo una recente nevicata, che, per più giorni, ha tenuto il paese separato dal capoluogo del mandamento.

Per queste considerazioni, raccomando alla Camera la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo consente a prendere in considerazione questa proposta di legge?

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Dichiaro che, fatte le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Ferri Giacomo.

PRESIDENTE. Metto a partito di prendere in considerazione la proposta di legge, fatta dall'onorevole Ferri Giacomo.

(*La Camera prende in considerazione questa proposta*).

Presentazione di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro, per presentare un disegno di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, per aumenti e diminuzioni, che si compensano, negli stanziamenti di alcuni capitoli della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Domando che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di un disegno di legge, per aumenti e diminuzioni, che si compensano, negli stanziamenti di alcuni capitoli della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Questo disegno di legge sarà stampato, e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito. (*Pausa*).

(*Così è stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze, per presentare alcuni disegni di legge.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge:

1° Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni;

2° Tasse sui velocipedi e sugli automobili.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1° Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni;

2° Tasse sui velocipedi e sugli automobili.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti agli onorevoli deputati, e trasmessi agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: Sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato.

Chiedo agli onorevoli ministri se consentano che la discussione abbia luogo sul testo che mi pare concordato tra Commissione e Ministero.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Salvo l'ultimo articolo...

PRESIDENTE. Se la Camera consente, si daranno per letti gli articoli del disegno di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale. Primo iscritto è l'onorevole Cottafavi, che ha facoltà di parlare.

COTTAFAVI. La relazione che una Commissione di colleghi di singolare competenza ha premesso al disegno di legge, che oggi viene davanti alla Camera, sia per l'autorità della Commissione stessa sia per le affermazioni precise e sicure che contiene, può tranquillizzare la Camera. Ed infatti nella relazione stessa è scritto che uno degli argomenti più impressionanti e più usati dai fautori delle convenzioni si è che ad effettuare il riscatto delle linee occorressero somme ingenti, che avrebbero perturbato assai la finanza dello Stato. Sfatando questa leggenda (così continua la Commissione) l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Carcano hanno reso un vero servigio al paese.

Poche volte è accaduto che una Commissione, nella quale si trovassero due relatori, non perfettamente, in altra parte, d'accordo tra loro, avesse ad affermare così recisamente una massima di tanta importanza sulle conseguenze finanziarie d'un disegno di legge sottoposto al suo esame. Quindi parrebbe che dovesse bastare la parola della Commissione per rassicurare completamente la Camera.

Però questo esercizio di Stato è una grande incognita: esso ha preoccupato gli animi di tutti; ha dato occasione a vivaci polemiche; e noi abbiamo sentito, e da una parte e dell'altra, autorevolissime persone portare ragioni abbastanza convincenti in conforto della loro tesi. Da mia parte, vorrei conoscere dall'onorevole ministro del tesoro, che ha assunto la paternità e la responsabilità di questo progetto, ereditato pressochè interamente, per la parte finanziaria, dal suo predecessore onorevole Luzzatti, come queste liquidazioni lascino effettivamente la situazione del tesoro. Egli che si trova a capo dell'importante dicastero del tesoro, potrà con dati e cifre precise esporre alla Camera quale veramente sia la situazione di fatto, più di quello che non abbia potuto fare la Commissione, la quale non poteva naturalmente affermare, decidere e giudicare se non coi pochi elementi che possedeva.

In pari tempo desidererei di sapere dall'onorevole ministro in quale guisa egli intenda di valersi di molte delle autorizzazioni che gli vengono concesse con questo disegno di legge.

Queste autorizzazioni sono di singolare importanza. È, quindi, necessario che la Camera conosca le intenzioni del ministro, per potere con serena coscienza giudicare di un disegno di legge di tanta gravità, e non fare un salto nel buio con l'assumere quelle responsabilità, che non spettano solamente al Governo, ma anche alla Camera deliberante. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini aveva chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RUBINI. Ho domandato di parlare unicamente per fare alcune considerazioni. Già l'onorevole Cottafavi rammentava come la nota migliore, la più rassicurante e sintetica di questo disegno di legge fosse la concorde affermazione del ministro del tesoro precedente e dell'attuale ministro, che, non fa duopo di ricorrere alla forma ordinaria di prestiti; la nostra finanza, il nostro tesoro, le disponibilità esistenti presso enti finanziari, in rapporto col Governo, sono cresciuti talmente in vigore da poter fronteggiare, senz'altro, un ragguardevole carico di debito che ci lascia l'esercizio delle strade ferrate, durato un ventennio. Opera invero meritoria fu questa dell'onorevole Luzzatti: poichè molti, ed anche non spregevoli, studiosi e cultori delle nostre condizioni finanziarie nutrivano qualche dubbio intorno alla possibilità di un simile evento. L'onorevole ministro Luzzatti, mentre poneva in chiaro la situazione debitoria dello Stato, mostrava altresì come essa si potesse coprire mediante varii espedienti, metodi e risorse che presentavano e presentano anche meglio, oggi, la nostra situazione di tesoro e la economia del paese nostro, considerata nel suo complesso. Non è certamente estraneo a questa possibilità il fatto posteriore, per il quale va resa lode all'attuale ministro, ma che senza dubbio è anche conseguenza appunto della efficace dimostrazione fatta dal ministro precedente, il fatto di aver potuto, cioè, convincere una parte dei creditori a venire ad accordi diversi da quello che non fosse il pagamento puro e semplice del debito mediante denaro immediatamente sborsato.

Però la Commissione, accettando il principio direttivo del disegno di legge presentato dall'onorevole Luzzatti, lo ha in parte modificato, rendendolo più semplice e limitandolo all'intento suo primordiale: quello di estinguere il debito del passato, lasciando che all'avvenire provvedano volontariamente, senza sforzo preordinato, senza coazione, le energie vive dell'economia nazionale, tradotte in fatti concreti, quali sono le somme che appunto l'economia nazionale, rinvigorita, mette ogni giorno a disposizione del tesoro e dei varî enti finanziari del paese. Io, che già consentiva volentieri nelle linee fondamentali del disegno di legge perciò

che riflette il passato, tanto meglio vi consento come è ora modificato dalla Giunta parlamentare, poichè rappresenta nelle nostre condizioni il miglior partito che si potesse prendere per liquidare un passato così lungo ed anche così oneroso di carichi e debiti lasciatici dall'azienda ferroviaria.

Ritengo che questa opinione sarà anche quella della maggioranza dei colleghi: imperocchè oggi non si tratta che di attingere i mezzi parte a quelli che già sono a disposizione del tesoro e, per la parte rimanente, ad istituti che col tesoro hanno molteplici e quotidiani rapporti, ma che dal tesoro sono indipendenti (a cui si aggiunge la Cassa dei depositi e prestiti, che in qualche modo è da esso dipendente) a condizioni che rispecchiano la bontà a cui è salito il nostro credito, vale a dire a un interesse non superiore al 3.65 per cento.

Se pertanto, onorevoli colleghi, la vostra opinione è conforme alla mia, io non ho nulla da esporre alla Camera circa le linee generali che hanno dettato il provvedimento e che lo hanno condotto avanti a noi, modificato come dianzi accennavo. Quindi, poichè non è mia intenzione di fare un discorso intorno alla situazione del tesoro ed alla situazione generale del credito pubblico e privato in Italia, la Camera mi vorrà perdonare se io, non soltanto perchè il tema è arido, ma anche perchè mi mancherebbe il tempo di svolgerlo con quella estensione che esso merita, mi limiterò ad esaminare in alcune parti il disegno di legge, così come è proposto dalla Commissione.

Chiedo anzi il permesso all'onorevole presidente ed alla Camera di esaminare il disegno di legge articolo per articolo, per evitare, in quanto sia possibile, di riparlare, quando si discuterà di ciascuno di essi.

Nel primo articolo si dice del modo col quale si fa fronte al debito che sale poco meno che ad un mezzo miliardo. Concorrono a questo effetto 100 milioni che possono esser rappresentati da annualità accettate dai creditori al 3.65 per cento ammortizzabili in 40 anni; una somma di 85 milioni per cui lo Stato non fa che subentrare in un uguale debito che le Società ferroviarie hanno verso la benemerita Cassa di risparmio di Milano (due titoli questi su cui richiamo specialmente l'attenzione del Parlamento, poichè non costituiscono nessun spostamento di denaro e quindi non costituiscono nessun pericolo da cui possa venir turbata la economia del commercio e del credito); poi 100 milioni che sarebbero attinti agli istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) i quali sono chiamati a concorrere rispettivamente per 75, per 20 e per 5 milioni.

Potrebbe, a tutta prima, sembrare che il concorso richiesto al Banco di Napoli, per le sue condizioni più gracili di fronte a quelle degli altri due Istituti, fosse per esso uno sforzo eccessivo; ma così non è: poichè, per provvide disposizioni contenute nello stesso disegno di legge, è detto che i certificati che rappresenteranno il debito futuro del tesoro verso gli istituti di emissione, potranno esser sostituiti a quegli altri titoli di debito che, o per riserva o per altro obbligo di legge, gli istituti medesimi debbono tenere nelle loro casse. Quindi noi non abbiamo che ad esaminare se, senza turbare l'economia del paese ed il corso dei titoli pubblici, che gli istituti dovessero alienare per fare posto ai certificati, questa provvista di mezzi possa eccedere le ordinarie operazioni del mercato.

Senza fare una effettiva dimostrazione in proposito, basterà dire che la somma di 100 milioni rappresenta assai meno degli investimenti che il paese soleva fare, e probabilmente ancora fa, in propri titoli di Stato traendoli dall'estero; quindi è che esso, senza nessun turbamento, sarà in grado di assorbire anche questa massa di titoli, qualora gli istituti di emissione fossero costretti ad alienarli per procacciarsi l'intera somma da investire nei certificati. Ma questo è un caso estremo: perchè di altre risorse dispongono gli Istituti. Quando funzionava in pieno l'*affidavit*, col disagio della nostra valuta, si aveva la misura quasi esatta dell'assorbimento dei nostri titoli dall'estero: poichè era nell'interesse del creditore straniero di presentare all'estero i suoi titoli per la riscossione del tagliando; se ben ricordo, il nostro potere di assorbimento dei titoli all'estero, commisurato alla discesa delle somme pagate per i tagliandi, risultava annualmente in una somma di 150 a 200 milioni circa.

Questa è una sicura dimostrazione che, anche se gli istituti, per far fronte alla provvista di mezzi a cui li chiama il disegno, dovessero alienare i titoli che posseggono per sostituirli con i nuovi certificati, nessun turbamento ne verrebbe al credito nostro e al valore del titolo pubblico: perchè i capitalisti nazionali investirebbero il denaro affluente con cui prima traevano i titoli dall'estero in altrettanti titoli che gli

istituti di emissione fornirebbero loro direttamente.

L'onorevole Luzzatti mi fa ora osservare che gli istituti di emissione, ogni anno, impiegano già circa 20 milioni in titoli, perchè così vogliono lo svolgimento dei loro affari ed i precetti medesimi della legge.

Da ciò risulta anche meglio dimostrata la mia tesi, riducendosi di altrettanto lo eventuale loro fabbisogno.

Quarto mezzo per la provvista di fondi è l'operazione di 90 milioni, e non più di cento quaranta milioni, da farsi con la Cassa depositi e prestiti. Ma è veramente un'operazione da farsi? No; si può dire che essa non solo sia già fatta, ma sia esuberantemente fatta. (*Interruzione del deputato Luzzatti Luigi*). Non è una censura (ne sono ben lontano); è solo una constatazione di fatto. Tanti denari tiene il tesoro, mercè le provvidenze da lunga mano predisposte dall'onorevole Luzzatti, tante sono le somme che il tesoro ha in conto corrente presso di sè o presso il suo tesoriere, che è la Banca d'Italia, di pertinenza della Cassa depositi e prestiti, chè l'operazione dei 90 milioni non è che un consolidamento parziale della operazione medesima di conto corrente.

E vengo al quinto mezzo, cioè ai 25 milioni di plusvalenza che offre il fondo costituito dall'allegato *M*, tabelle *A* e *B* della legge 22 luglio 1894.

A questo proposito, io sono in una posizione per la quale mi è difficile di dire che l'operazione non è interamente di mio gradimento. Sono in una posizione difficile: perchè, se dovessi trarne motivo di critica e per l'ex-ministro Luzzatti e per l'attuale ministro Carcano, dovrei trarne motivo di critica anche verso me stesso. In altri tempi ho dovuto fare una proposta consimile. Vero è che io potrei dire, con qualche agilità di parola, mentre invece sento profondamente la responsabilità dei miei atti, che in allora le condizioni erano talmente diverse da permettere di consigliare un'operazione, che non potesse essere considerata per sè stessa uno specchio tersissimo di finanza rigorosa. Mentre oggi, con condizioni largamente migliori di tesoro, con avanzi non dispregevoli di bilancio, l'attingere a quel fondo non può essere più scusato, o giustificato con argomento di eguale valore. Ma essendo in una posizione non facile, io mi limito semplicemente, a questo proposito, ad esprimere il desiderio che l'onorevole ministro del tesoro rinunzi a trarre partito dal margine che offre il detto fondo; e piuttosto, dal momento che gli altri mezzi che sono a sua disposizione sono larghi oltre il bisogno, attinga ad essi, anzichè a questo.

Ne traggo incidentalmente occasione altresì, per pregare l'onorevole ministro del tesoro di significarmi il suo pensiero intorno ad una operazione di sostituzione, anzi conversione, dei titoli, che ancora rimangono presso la Cassa depositi e prestiti per quel servizio, con rendita al 3 e mezzo per cento, Di ciò ho parlato abbastanza diffusamente nella relazione sull'assestamento, trattando il tema sulla scorta di dati di confronto fornitimi dalla cortesia dell'onorevole ministro del tesoro del tempo.

Dall'esame di questi dati ho tratto (e spero di avere anche dimostrato e saputo infondere la convinzione mia in coloro che mi avessero fatto l'onore di leggermi) ho tratto questa conseguenza: che sarebbe utilissimo di sostituire tutta la massa dei titoli 4 per cento, che sono ancora presso la Cassa depositi e prestiti per le operazioni della legge 1894, con titoli al 3 e mezzo per cento. La convenienza di fare questa sostituzione deriva da ciò: che, anche col prezzo cresciuto del 4 per cento, attualmente il costo effettivo del suo interesse si ragguaglia a circa il 3.85 per cento; mentre che la rendita al 3 e mezzo per cento, anche se dovesse essere alienata, senza nessun premio oltre la pari, non porterebbe che il 3.50 per cento. Poichè la rendita posseduta dal Fondo presso la Cassa depositi e prestiti è destinata in gran parte alla alienazione, così mi pare indubitata la convenienza del Tesoro di rimettere sul mercato, anzichè titoli del 4 per cento, che vogliamo sperare condannati a sparire, altri titoli del 3 e mezzo per cento, che costituiscono il nostro consolidato del presente e, speriamo, quello dell'avvenire.

Vengo all'ultimo mezzo, col quale si provvedono i fondi per saldare il debito presunto verso le Società ferroviarie.

L'onorevole Luzzatti chiedeva, a questi fini, all'incirca 100 milioni, non avendo però mancato di osservare che con questa richiesta egli, arrivando ad un totale di mezzo miliardo, esuberava dal bisogno, così come esso si può approssimativamente stimare. E quindi la cifra, anche per lui, non era che indicativa, non tassativa. La Commissione ha creduto di lasciare in bianco nel suo disegno la cifra, dicendo che, dipendendo essa dalle liquidazioni, non conveniva precisarla. Ma ad ogni modo, se non saranno 85 milioni, saranno 80, saranno 90, sa-

ranno 70; certo una somma abbastanza egregia.

Questa somma deve essere tratta dai mezzi ordinari del tesoro: buoni del tesoro, disponibilità di cassa, anticipazioni statutarie. Anche a questo riguardo non credo si possa avere preoccupazione. Quando la somma non superi i limiti indicati, non credo si possa avere preoccupazione di turbamento per il tesoro, a erogarla. Infatti si tratta di 90, o 80, o 70 milioni; orbene, soltanto la circolazione dei buoni del tesoro offre un miglioramento, dal 30 novembre 1900 al 30 novembre 1904, di 137 milioni.

Vero è che una parte di questa grande differenza dipende appunto dalle disponibilità che il tesoro si è procurato dalla Cassa depositi e prestiti; ma, ad ogni modo, se si tien presente che la Cassa propria del tesoro offre anch' essa disponibilità assai maggiori di una volta, raccolte nell'ultimo quadriennio, tantochè al 30 novembre 1901 segnava 144 milioni, mentre al 30 novembre 1904 ne segnava 320, se si tien conto di ciò, e del fatto che da tempo non si ricorre più alle anticipazioni statutarie, credo che, anche a riguardo dell' ultima parte con cui si provvede al debito, la Camera ed il paese possano essere perfettamente tranquilli; tanto più che la somma, sebbene cospicua, non è eccessiva.

L'articolo 2 tratta dei certificati, cioè dei rappresentativi del debito che il tesoro dovrà contrarre, sia per rispetto alla Cassa depositi e prestiti, sia per rispetto agli istituti di emissione, alle Casse di risparmio, e così di seguito. L'onorevole Luzzatti proponeva che i certificati fossero stilati in cifra non minore di un milione. La Commissione riduce questa cifra minima a mezzo milione in via ordinaria, e a 250 mila lire in via eccezionale.

Io esprimo il desiderio che si vada anche più sotto. Per conto mio, non divido completamente l'opinione che, per tenere alto il credito dello Stato, si debbano chiudere quasi in un armadio i titoli che lo rappresentano. Il credito vero risulta dalle transazioni e si stabilisce in seguito a vere ed effettive contrattazioni.

Quanto più queste sono numerose, tanto più è sicuro il prezzo che esse rappresentano e che misura il credito.

Noi non possiamo dire con sicurezza che il credito dello Stato è alto, quando vediamo segnati nei listini della borsa dei prezzi nominali; quando a questi prezzi nominali non facciano riscontro delle molteplici operazioni effettive. Ora, se si deve stabilire la misura del credito essenzialmente dal prezzo che nelle contrattazioni effettive raggiunge il titolo di Stato, voi mi concederete che vi debba essere bensì il venditore ma vi debba essere anche il compratore.

Il venditore ha interesse di tenere alto il prezzo; ma se non trova il compratore che glielo paghi, il suo desiderio rimane vuoto di effetti. Ora non si riesce ad avere compratori numerosi, e contratti frequenti, quando i titoli sono di tale somma da riuscire inabbordabili alla grandissima maggioranza dei capitalisti del paese.

Badate che persone ed anche istituti che possano facilmente impiegare un milione e sia pure anche mezzo milione per volta, nel nostro paese, e credo anche un po' negli altri paesi, non sono mica molto numerosi, molto frequenti.

Io non vorrei concludere a favorire la creazione di un titolo ordinario; credo di avere capita la ragione per cui s'intende di circondare d'un certo riserbo il collocamento e la circolazione di questo nuovo titolo: si vuole cioè che esso non debba nè ora, nè poi, fare una concorrenza diretta al titolo vero e proprio di Stato; ma neanche essere ridotto ad un fiore di serra, che non potrà essere contrattato o quasi mai. In verità questo mi parebbe eccessivo, perchè potrebbe indurre più facilmente il detentore a chiederne a suo tempo il rimborso dallo Stato, per il timore di non trovare, quando ne avesse il bisogno, sul mercato libero, chi glielo possa e voglia acquistare.

In un altro punto del disegno di legge per la medesima preoccupazione di non creare concorrenti al titolo ordinario di Stato, si è proposto che le contrattazioni del certificato non si potessero fare alle condizioni generali delle contrattazioni dei titoli di Stato, cioè senza tassa o con una tassa minima, il diritto fisso di una lira e venti, se non tra i pochi enti considerati nella legge, vale a dire Istituti di emissione Cassa depositi e prestiti, Casse di risparmio, Monti di pietà, Compagnie di assicurazion . Per tutti gli altri titoli, se bene ho inteso, la contrattazione dovesse farsi col pagamento della tassa normale di trapasso, che se bene ricordo è quella di 2.40 per cento (me ne rimetto all'onorevole ministro del tesoro).

Se così è, la tassa del 2.40 per cento, in confronto dell'esenzione consentita per gli altri titoli di Stato, equivaleva precisamente a impedire che del nuovo titolo si impos-

sessasse il mercato vero e proprio. La Commissione ha mantenuto il diritto fisso di lire 1.20 per la trasmissione dei nuovi titoli ma, se ho letto esattamente, non fa distinzione fra i contraenti, fra la qualità dei contraenti. Se questa è veramente la portata della sua proposta, io me ne felicito vivamente con la Commissione medesima, perchè credo che il nuovo titolo, per quanto possa andare per la maggiore, non debba essere un titolo che nessuno veda, che nessuno conosca, di cui nessuno sappia dire il prezzo e le qualità.

All'articolo 3 non occorre di fare osservazioni speciali. Gli istituti di emissione hanno la facoltà di surrogare i nuovi titoli a quelli d'altra specie da essi posseduti, specialmente se vincolati a cauzione. Ne ho già parlato. Qui mi piace di rilevare che si trova inscritta una buona cautela perchè si dice: « Tale surrogazione avrà luogo previ concerti, a presidio del mercato dei titoli, fra le amministrazioni degl' istituti di emissione e il ministro del tesoro ». E fin qui va benissimo: perchè una massa di titoli eccessiva che un istituto di emissione (considero il maggiore che deve fornirne 75 milioni) gettasse sul mercato per far posto ai certificati, avrebbe la conseguenza quasi necessaria di portarvi qualche perturbazione.

Gli stessi direttori degli istituti è a credere si guarderebbero bene di fare una operazione perturbatrice, ma ad ogni modo mi par degna di lode la riserva introdotta nell'articolo 3... (*Interruzione del deputato Luzzatti*).

Sta bene; lo si diceva anche nel precedente disegno: l'elogio va così all'uno come all'altro ministro; ed io sono ben lieto di rendere questa lode...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa è una legge che tutti vogliono aver fatta per intero.

RUBINI. Io non ho accampata alcuna pretesa per me, sono lieto di rendere lode a coloro che l'hanno fatta.

Qualche leggiera osservazione me la permetto, ma poichè la materia non lo consente, davvero non saprei dove fare della critica.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe andare per linee generali.

RUBINI. Coll'articolo si dà alla Cassa depositi e prestiti la facoltà di sostituire i certificati, per rispetto ai suoi impieghi obbligatori; e qui non occorre alcuna osservazione oltre il già detto.

All'articolo 6 ricorre la questione della tassa unica, del diritto unico di lire 1.20 di cui ho già parlato.

All'articolo 7 si dà facoltà al Governo di accordarsi con la Società della rete Meridionale per convertire 100 milioni di suo credito in certificati nominativi, come agli articoli 1 e 2 della presente legge; ed anche questa disposizione ho già narrata.

COTTAFAVI. Rilevata.

RUBINI. Io non ho il possesso della lingua che ha l'onorevole Cottafavi, famoso per essa e per la facile parola.

All'articolo 8 è stabilito il rimborso anticipato dei certificati. E qui ho un'osservazione da fare.

In quanto concerne la Cassa depositi e prestiti è detto che il rimborso del certificato si potrà eseguire anche anticipatamente sia in numerario, come in titoli ordinari redimibili a condizione d'interesse pari a quella dei certificati medesimi.

Intorno a ciò richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro del tesoro e della rispettabile Commissione. Mi parrebbe molto più opportuno dire: « mediante titoli ordinari redimibili a condizione di interesse non superiore a quello dei certificati ». Non mi pare di aver bisogno di spendere molte parole per dimostrare che non conviene legarci ad emettere titoli redimibili con l'interesse del 3.65 per cento: si potrebbe presentare l'opportunità di emissione di titoli ad interesse più basso, ed allora vincolarci a fare la restituzione fin da ora con titoli all'interesse del 3.65 per cento, mi pare non convenga. Certo ciò sarà sfuggito al ministro del tesoro, (*L'onorevole Carcano fa segni negativi*) ma egli mi fa cenno di no; in allora io credo che l'onorevole ministro supponga che il 3.65 per cento abbia ad essere applicato a deconteggiare il debito ancora in essere verso la Cassa depositi e prestiti e la parità di saggio andrebbe bene; ma ciò non occorre dire, perchè risorte dal contesto dell'articolo.

Leggo nello stesso articolo che il tesoro ha pure facoltà di rimborsare in parte o integralmente e soltanto in numerario, gli Istituti di emissione, le Società ed altri enti; e, per converso nell'ultimo, comma dello articolo è detto che gli stessi hanno la facoltà, a loro volta, dopo il sesto anno, di richiederne la restituzione in numerario. Anche qui vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro del tesoro e della Commissione perchè la disposizione mi pare troppo rigida. Si tratta di una somma di 285 milioni; non è facile che la domanda

li restituzione si faccia da un ente per bisogni speciali; è a temere, che sieno tratti tutti insieme a chiedere la restituzione per condizioni di mercato che potessero in quel momento offrire un impiego migliore, ed in quel caso il tesoro sarebbe obbligato a rimborsare in una volta sola la somma egregia di 285 milioni, e trovarsi a dovere attingere questa somma sul mercato precisamente quando le condizioni non sarebbero pienamente favorevoli.

Io non so se sieno intervenuti in proposito accordi perfetti tra il Tesoro, le Società ferroviarie, le Casse di risparmio e gli Istituti di emissione, ecc., ma se non sono intervenuti accordi che non si possano più disdire, io domando al Governo, se fosse ancora possibile, senza alterarne la portata, di ripartire il rimborso per terze parti in tre anni, cominciare dal quinto, così nel quinto, sesto e settimo anno si avrebbe una media corrispondente a quella che fosse già intesa di rimborsare, cioè, al sesto anno.

Quanto all'articolo 9 non occorre di parlarne. Invece mi pare di dovermi fermare un momento sull'articolo 10, intorno al quale, quantunque la relazione ci si presenti come disegno concordato tra Ministero e Commissione, tuttavia il ministro dei lavori pubblici ha presentato un emendamento...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Quello è l'articolo 10 della Commissione.

RUBINI. Io credeva che si fosse stampato *articolo della Commissione* perchè non c'era nel disegno precedente il corrispondente, ma anch'esso fosse concordato.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero ha presentato un articolo 10 emendato, ma la Commissione non l'ha accettato.

RUBINI. Il ministro dei lavori pubblici ha dunque presentato una forma diversa di questo articolo, ma mi pare senza riprodurre la facoltà di fare anticipatamente la consegna, cioè che: « Le Commissioni potranno iniziare i lavori in precedenza al primo luglio. »

Ha ragione onorevole ministro, mi era sfuggito. La facoltà è riportata.

Comunque sia in questo articolo 10 per il quale c'è dissenso fra Governo e Commissione, non credo di anticipare il mio giudizio. Così sommariamente, a prima impressione, mi pare preferibile l'articolo del Governo, ma riservo i miei apprezzamenti su esso, e, se la Camera me lo permette, mi riservo anche di tornarne a parlare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Riconosco con l'onorevole Rubini che la Camera non possa non approvare nelle sue linee generali questo disegno di legge, il quale, in sostanza, regola il pagamento di un debito già esistente, e sul quale si pagano già interessi non lievi.

Quale è il meccanismo di questo disegno di legge? Quello di pagare questo debito con mezzi ordinarî, senza emissione di rendita, e ricavandone due vantaggi, secondo me, assai rilevanti.

In primo luogo, una diminuzione nel saggio degli interessi; e, in secondo luogo, ed è questo il più importante, pagare il debito col metodo dell'ammortamento, cioè a dire con certificati ammortizzabili in quarant'anni; cosicchè il debito che minacciava di divenir perpetuo si trasforma in ammortizzabile senza un maggiore onere complessivo annuo per il bilancio dello Stato.

Ma appunto perchè approvo nelle sue linee generali il disegno di legge ed anche le modificazioni portate dall'attuale ministro Carcano, che disgravano la Cassa depositi e prestiti, desidero domandare al Governo alcuni schiarimenti ed alcune assicurazioni.

Ho detto che pregio principale del disegno di legge è quello di pagare il debito mediante l'ammortamento. Ora a me pare che facciano eccezione a questo metodo i due espedienti ultimi dell'articolo 1, cioè a dire, l'adoperare la plusvalenza della vendita, cui già ha accennato l'onorevole Rubini, e la facoltà di servirsi degli ordinari mezzi di tesoreria e delle disponibilità di cassa del tesoro.

Secondo l'articolo 2 del disegno si adoperano i certificati ammortizzabili in 40 anni nelle operazioni che si fanno cogli istituti; ma io domando al ministro del tesoro: per quella parte, che mi auguro sia piccola, (perchè sappiamo che il ministro del tesoro è in trattative per trasformare il debito esistente con le stesse Società ferroviarie) per quella parte, ripeto, per la quale si ricorrerà ai buoni del tesoro, quale è il pensiero suo sul modo di provvedere?

Considererà egli questi buoni del tesoro come un debito acquisito al tesoro, oppure sarà un debito che dovrà essere ammortizzato sul bilancio dell'azienda ferroviaria, nello stesso modo come dovranno essere ammortizzati gli altri debiti che saranno rappresentati da certificati ammortizzabili in quarant'anni? E, poichè ho fatto questa domanda relati-

vamente ai debiti rappresentati dai buoni del tesoro, la stessa domanda faccio, sotto un altro aspetto, in via generale.

Poichè nella legge non è stato messo un articolo, che avrei desiderato, cioè che le quote annuali rappresentanti gli interessi e l'ammortamento di questa massa di debiti, quale risulterà in seguito alla liquidazione, saranno iscritti nel bilancio passivo dell'azienda ferroviaria, desidero che l'onorevole ministro mi dia assicurazione che nel bilancio del prossimo esercizio ferroviario figureranno tutte le somme rappresentanti gli interessi nonchè le quote di ammortamento. Ciò occorre non solo per la considerazione generale della necessità della sincerità del bilancio ferroviario, a cui vorrei, come dissi altra volta, che fossero addebitati anche tutti i debiti rappresentanti il capitale investito nelle ferrovie, per lo meno formalmente; ma occorre anche per una considerazione speciale: per la ragione cioè che agli interessi dei debiti, di cui ora ci occupiamo, si provveda appunto prelevandoli dai prodotti ferroviari, per modo che, se non figurassero nel bilancio dell'azienda ferroviaria, avremmo un bilancio non esatto e non sincero.

Una seconda domanda debbo rivolgere più specialmente al ministro dei lavori pubblici, relativamente all'articolo 10, su cui si è fermato testè l'onorevole Rubini. Non ho difficoltà a dichiarare che consento in genere nelle modificazioni portate dal nuovo articolo 10 proposto dal Governo all'articolo 10 della Commissione, ma desidero alcuni schiarimenti. Prego la Camera di riflettere che l'articolo 10 contempla una delle operazioni più importanti a cui si dovrà procedere tra breve, nel momento cioè in cui si farà il passaggio delle strade ferrate dalle Società allo Stato. Si tratta della riconsegna di tutte le strade e del materiale rotabile e di esercizio; cosa molto grave, sia per la vastità, sia per la difficoltà delle numerose operazioni, a cui bisognerà provvedere.

Le Convenzioni contengono molte disposizioni a questo riguardo. Non le ricorderò; ma in sostanza esse stabiliscono che questa riconsegna debba esser fatta in modo, che le strade siano restituite in perfetto stato di esercizio, dopo aver verificato che siano state mantenute regolarmente durante tutto il ventennio; e, per quanto riguarda il materiale rotabile e di esercizio, bisogna fare dei calcoli molto complicati, quelli cioè designati nell'allegato *C*, per stabilire la stima e il deprezzamento di questo materiale; e in conclusione tutta la somma, rappresentata dal deprezzamento, sia delle strade, che del materiale di esercizio, deve defalcarsi dalla quota, che lo Stato deve pagare alle Società ferroviarie.

Si tratta, come vede la Camera, di operazioni cui sono collegati interessi molto cospicui.

Queste operazioni, secondo le Convenzioni, debbono esser fatte da alcune Commissioni, identiche, nella loro formazione, a quelle che procedettero alla consegna delle linee, nel 1885. Si tratta di Commissioni composte di cinque delegati, di cui due nominati dal Governo, due dalle Società ferroviarie ed uno nominato dal presidente della Corte di Appello di Roma.

PANTANO. Quando non sono d'accordo le parti!

DE NAVA. Non mi pare che l'articolo dica in caso di disaccordo. Almeno non lo ricordo.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. No, non lo dice.

DE NAVA. Dunque sono stato esatto. Il quinto deve essere nominato, senz'altro, dal presidente della Corte d'appello.

PANTANO. Ha ragione.

DE NAVA. Non ho bisogno di dire che in fondo in fondo, il vero arbitro, in caso di controversia, diventa il quinto, nominato dal presidente della Corte di appello di Roma. Ciò non è male che si dica fino da oggi in questa Camera, affinchè si sappia l'importanza delle attribuzioni che saranno affidate a questa quinta persona. Ora l'onorevole ministro propone che il numero di cinque si riduca e si porti a tre, anche per risparmio di spese. Io non ho difficoltà di aderire a che la Commissione sia composta di tre membri, invece che di cinque, sia per la ragione sovra accennata, e sia perchè comprendo che queste vaste operazioni non possono essere compiute in fatto dai componenti le Commissioni; ma saranno preparate come del resto ne dànno facoltà le Convenzioni, da funzionarii e da periti speciali; alle Commissioni spetterà più specialmente di controllare l'opera dei funzionari e dei periti, e dirimere le divergenze. Ma, mentre aderisco a questa diminuzione del numero degli arbitri, o, se si vuole, periti verificatori, desidero uno schiarimento dal ministro sulla portata e sul valore della prima parte dell'articolo 10, da lui presentato. Il Governo, dice l'articolo, è autorizzato a prendere accordi con le Società delle tre re-

ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula, per semplificare e sollecitare la riconsegna delle linee e relative operazioni di accertamento e valutazione. Desidererei sapere in che cosa consista questa semplificazione delle operazioni: poichè non sarebbe ammissibile che essa dovesse riuscire a detrimento della scrupolosità delle operazioni, che, secondo le Convenzioni si debbono fare, affinchè la stima sia fatta con la maggiore regolarità, e sieno specificati gli obblighi delle Società, che, a mio credere, sono molto gravi. Se le semplificazioni fossero soltanto quelle indicate nei successivi commi dell'articolo 10, non avrei nulla da osservare, salvo alcune correzioni, di cui parlerò nella discussione dell'articolo. Ma, siccome nella prima parte dell'articolo pare si dia facoltà in genere al Governo di fare altri accordi per semplificazioni, è legittimo chiedere quali siano questi accordi e quale sia l'intenzione del Governo circa tali operazioni, da cui può derivare grande detrimento o grande vantaggio allo Stato.

Questi sono gli schiarimenti che domando alla cortesia dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici, in relazione a questo importante disegno di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, io procurerò di rispondere con brevità e chiarezza alle importanti osservazioni e alle varie domande degli oratori che hanno preso parte alla discussione.

L'onorevole Cottafavi, in un discorso breve, ha riassunto per intero la questione. Egli ha posto due quesiti. Primo: quale uso intende fare il Governo delle facoltà che sarebbero a lui conferite dalla legge in discussione? Secondo: è fondato il timore che per effetto di questa nuova legge possa subire una scossa, un turbamento, la nostra buona situazione finanziaria? ne possa venire compromessa in qualche guisa la solidità del nostro bilancio?

Per mia fortuna, posso dire che a queste due domande ha già dato ampia risposta il presidente della Giunta generale del bilancio, l'onorevole Rubini, che io ringrazio per il suo discorso esauriente, col quale ha dimostrato, punto per punto, articolo per articolo, come questo disegno di legge sia meritevole dell'approvazione del Parlamento.

Ciò però non mi dispensa dall'aggiungere qualche cosa, per porre bene in chiaro quale sia la portata della proposta oggi in discussione, e per rispondere ai dubbi e alle domande che furono a me rivolte dagli onorevoli colleghi.

Ha già bene avvertito l'onorevole Rubini le differenze tra il primo disegno, presentato il 21 febbraio dal Ministero precedente, e quello ora sottoposto al vostro esame. Io aggiungerò, rispondendo qui alla prima interrogazione dell'onorevole Cottafavi, come il progetto si presenti oggi ancora modificato nei suoi effetti sul Tesoro, in virtù degli accordi che abbiamo avuto cura di prendere, in via preventiva, nella ipotesi che non manchi l'approvazione del Parlamento alle autorizzazioni che da questa legge verrebbero al Governo conferite.

In complesso, si tratta di raccogliere una somma di circa mezzo miliardo per pagare debiti dello Stato, non nuovi, ma da lungo tempo esistenti, verso le tre Società ferroviarie.

Per raccogliere tal somma, nel primo disegno, del 21 febbraio, si faceva assegnamento: su un mutuo di 100 milioni con gli Istituti di emissione (e questo rimane): sul prelevamento di 25 milioni dal fondo avanzato dalle operazioni della conversione dei debiti redimibili della legge Sonnino del 1894 (e anche questo si mantiene); poi su un mutuo di 100 milioni con la Cassa di risparmio di Lombardia. E questo si riduce a 85 milioni, essendo questa la somma che attualmente devono le due Società ferroviarie, Adriatica e Mediterranea, alla Cassa di risparmio, debito nel quale subentra ora lo Stato.

Poi viene il mutuo colla Cassa depositi e prestiti, che nel primo disegno era previsto in 140 milioni, ed ora si riduce (e forse non si arriverà nemmeno a tanto) a 90 milioni, come limite massimo.

E parimenti, si riduce di molto l'assegno che si faceva su prelevamenti dalle disponibilità di cassa della tesoreria e su emissione di buoni ordinari del tesoro: in fatti, invece di attingere mezzi copiosi a codeste fonti, si otterranno da altra fonte 100 milioni verso rilascio di certificati di debito ammortizzabili in quarant'anni la Società adriatica prendendo in pagamento parziale del suo credito certificati di debito dello Stato della stessa specie di quelli da collocarsi presso gli Istituti di emissione; e nello stesso modo si potranno provvedere altri 50 milioni, pagando con altrettanti

certificati altra parte del debito dello Stato verso la Società Mediterranea secondo gli accordi presi non più tardi di ieri. (*Commenti*).

Facendo la somma delle varie partite, che ho indicato e lasciando fuori di conto i mezzi ritraibili dalla Cassa della tesoreria e da buoni del tesoro, si raccolgono 400 milioni di lire.

Vede quindi la Camera come venga ridotta a poco la cifra che rimarrebbe scoperta e che potrebbe essere richiesta ai mezzi ordinari a disposizione del tesoro; e questo sodisferà interamente, spero, il collega De Nava, il quale a ragione preoccupavasi dei danni che si avrebbero, se una somma ragguardevole si andasse a ricercare dal mercato con larga emissione di buoni del tesoro.

Dicevo lieve la cifra di debiti che rimane a coprire, e si potrebbe ridurre anche a niente, poichè ho il piacere di aggiungere che questo nuovo certificato di debito nominativo, che frutterà il mite interesse del 3,65 per cento, e si ammortizzerà in 40 anni, è già tanto pregiato che a me affluiscono, anche troppo, le offerte di altri istituti, di società bancarie e di società di assicurazioni, le quali desidererebbero di investire qualche somma nei detti certificati. E voi ben sapete, o signori, che per l'articolo 11, lettera *f*, del progetto di legge, avrebbe piena facoltà il ministro del tesoro di accettare tali offerte, invece di ricorrere ai buoni del tesoro.

Ho riassunto così, brevemente, la parte sostanziale delle odierne proposte, che pure si riepiloga nell'articolo primo del progetto. Ora devo rispondere alle varie osservazioni che furono fatte dall'onorevole Rubini sui singoli articoli.

Mi limiterò a brevi accenni, poichè, se mai occorresse, potremo poi spiegare meglio ogni cosa, quando passeremo alla discussione degli articoli.

È stato osservato che non sarebbe utile il rendere interamente immobilizzati i nuovi titoli, ossia il porre ostacolo ai trasferimenti dei certificati nominativi di debito, e si rilevava come nel disegno di legge del 21 febbraio si stabilisse per tali trasferimenti, ma soltanto in casi determinati, la tassa fissa di una lira e venti centesimi, in luogo della tassa di registro proporzionale, che sarebbe di lire 2.40 per cento.

A questo proposito domandava l' onorevole Rubini degli schiarimenti sul nuovo articolo 6 del progetto in discussione, che corrisponde all'articolo 2 del precedente disegno, ed io mi affretto a rispondergli, lie di poterlo fare in modo interamente confor al suo desiderio. Nel nostro articolo 6 stabilisce che il trasferimento dei certific nominativi non sarà soggetto ad alt tasse che a quella fissa di lire 1.20; t gliendo ogni limitazione, ossia in qualsi caso; il che gioverà a rendere più gradi il nuovo titolo.

All'articolo 7, l'onorevole Rubini osse vava che ci è, forse, qualche oscurità nel formula dell'ultimo capoverso, dove si facoltà al ministro del tesoro di prende accordi per regolare o differire il pagamen di una parte del debito ferroviario, purc però l'interesse non vada al di là di 3. per cento. Questa formula lata ha fatto n scere dubbio che possa il ministro accetta condizioni più onerose di quelle che era indicate negli articoli del primo disegno legge. Ma io mi affretto a dichiarare l'onorevole Rubini ed alla Camera che ministro del tesoro non intende affat di andare al di là dei limiti indicati ne articoli 2, 3 e 6, e che anzi non intende fatto di prendere accordi con nessuno non con la forma dei certificati nominati portanti l'interesse del 3,65 ammortizzab in quarant'anni. (*Bene!*)

Passiamo ad un altro punto, su cui por la sua sempre diligente attenzione l'onor vole Rubini, la facoltà del riscatto del debi rappresentato dai nuovi certificati. L'on revole collega a proposito delle disposizio contenute nell'articolo 8 notava come quanto pericoloso il rendere facoltativo c al tesoro come al possessore del certifica la anticipata rescissione del mutuo, dopo sesto anno. Io avverto, prima di entra nel merito, che la disposizione dell'attua articolo 8 è eguale a quella dell'articolo del disegno di legge del Ministero precedent E poi rispondo al quesito: è accettabile s fatta disposizione? A me è parsa, e se bra ancora, accettabile, meritevole di a provazione, perchè equa e convenien anche nell'interesse del tesoro. Noi do biamo prevedere che il saggio dell'interes abbia in un avvenire prossimo a diminui non possiamo disconoscere la tendenza c mai ammessa da tutti gli economisti, al continua discesa nel frutto del capita nella misura dell' interesse, salvo mome tanee oscillazioni. È quindi prudente pattuire che, passato un certo periodo, tesoro abbia facoltà di fruire del migli mercato del denaro. La qual cosa si p ottenere per due vie: o venendo a nuo

ti con il creditore antico o restituendo somma a lui, sostituendo un mutuo nuovo no oneroso. Secondo le disposizioni del- rticolo 8, nei rapporti con la Cassa de- siti e prestiti, ad ogni scadenza di seme- e, il tesoro può pagare in tutto od in te il suo debito, e lo può pagare tanto numerario che in titoli, purchè ci sia ità di interesse.

Riguardo agli altri creditori (istituti di issione, società ferroviarie, casse di ri- rmio, ed altri enti) come si pattuisce a ore del debitore la facoltà, passati 6 anni, poter restituire le somme tuttora dovute, nchè egli possa alleggerire il suo onere, ì non si può ragionevolmente ed equa- nte negare ai creditori stessi che, alla o volta, quando le condizioni economiche nerali lo consigliassero, abbiano la fa- tà di domandare la restituzione del loro dito, o per impellenti loro bisogni, o per ovi impieghi più fruttiferi. È un patto quale non si può escludere la recipro- t.

Giustificate così le disposizioni contenute l'articolo 8, mi rimane a dare qualche posta ad un'altra osservazione che rien- nella discussione generale, come in quella l'articolo 1°.

L'onorevole Rubini diceva di non poter enersi dal fare qualche critica alla di- osizione del comma *e*, quello che riguarda 5 milioni che si andrebbero a prendere l'avanzo assicurato del fondo assegnato a conversione dei debiti redimibili dalla ge Sonnino del 1894. E con molta lealtà giungeva: criticando tale proposta, critico stesso, perchè altre volte io pure proposi andare ad attingere qualche somma da el fondo: ma oggi, le circostanze sono tate, oggi il Tesoro può trovare il danaro unque a condizioni favorevoli, e quindi lasciare quel fondo in pace. Però con- deva così; « non è questa una disposizione mio gradimento, ma non oserò oppormi questo alla sua approvazione ».

Ed io di questa sua discreta conclusione amente lo ringrazio; mentre d'altra parte e a me facile il dimostrare che il comma trastato, come è stato proposto prima mio onorevole predecessore e concordato fra Ministero e Commissione, non meriti sura, meriti invece i vostri suffragi.

Ne dico in breve la ragione. Nel 1894 è ta accantonata una grossa somma di dita consolidata da alienarsi via via per conversione vantaggiosa che si è com- ta e si va compiendo dei debiti redimi- bili. Allora il corso della rendita italiana era a circa lire 85 per cento: oggi vale più di 106: e quindi si è andata accumulando una grossa somma di avanzi, la quale ora ammonta a circa 30 milioni e mezzo. È da codesti avanzi che il mio onorevole prede- cessore proponeva, come ora si propone, di attingere 25 milioni.

Altre volte per vero si fecero proposte simili che non approdarono, ma allora la questione presentava un lato debolissimo, poichè si trattava di andare a prendere parte di quella attività patrimoniale per nuovi bisogni ordinarî, non per pagare de- biti. (*Commenti — Interruzioni*).

RUBINI. No, per pagare debiti.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io alludo, onorevoli colleghi a quanto era accennato nell'esposizione finanziaria dell'onorevole Rubini, del 1900... (*Denegazioni del deputato Rubini*).

Ad ogni modo, checchè voglia ritenersi riguardo al passato, egli è certo che oggi trattasi di fare un prelievo dell'avanzo ac- certato e unicamente allo scopo di sodi- sfare un debito patrimoniale già esistente, e spettante al conto patrimoniale.

L'onorevole De Nava obiettava che non ve ne sarebbe bisogno; ed è vero che il detto prelievo non è necessario, ma è pur vero che non è trascurabile il vantaggio di pren- dere quei 25 milioni senza pagare un nuovo interesse (*Interruzioni*) o almeno senza incontrare un debito nuovo con terzi.

Quanto al modo poi di investire il capi- tale tuttora destinato alla operazione della conversione dei debiti redimibili, prendo impegno di occuparmi sollecitamente della raccomandazione dell'onorevole Rubini per deliberare se convenga meglio rinvestire la detta somma in titoli tre e mezzo per cento.

All'onorevole De Nava parmi di avere sufficientemente risposto, sia per quanto concerne i 25 milioni, sia per quanto ri- guarda l'emissione dei buoni del tesoro, che egli si augura sia scarsa, e che io assicuro sarà scarsissima. Ma l'onorevole De Nava ha fatto un'altra raccomandazione: egli vuole che nel bilancio della nuova azienda ferroviaria figurino anche le *annualità* dei debiti della liquidazione ferroviaria; e, da parte mia, non avrei difficoltà a rispondere che così convien fare. Quanto all'articolo 10, risponderà l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ed ora una breve conclusione.

Non dirò di più intorno alla portata del disegno di legge attuale e alle differenze

che passano tra esso e quello che era stato presentato il 21 febbraio di quest'anno.

Il Governo, pur seguendo l'indirizzo del Ministero precedente, ha però procurato di perfezionare il primo disegno, e crede d'averlo perfezionato, sia per l'attenuazione degli oneri finanziari derivanti dalla grossa operazione, sia per gli effetti riflessi che essa può recare sul mercato monetario e sul corso dei valori pubblici.

Quanto all'attenuazione degli oneri, non è spregevole il miglioramento che le buone condizioni del mercato hanno permesso di ottenere col diminuire l'interesse dal 3.75 al 3.65 per cento. Si tratta di un beneficio di 10 centesimi, ma, ragguagliato a 400 milioni, esso rappresenta un vantaggio di 400 mila lire all'anno.

E, oltre questo beneficio diretto, vi è pur quello indiretto, e forse maggiore, che deriva al credito dello Stato dalla misura più mite dell'interesse, che accenna a successive, sperate, attese trasformazioni.

Per quanto concerne l'assetto del mercato in relazione col tesoro, il Governo ha considerato che era bene evitare di attingere somme soverchie, come osserva l'onorevole De Nava, ai buoni del tesoro; poichè il raccogliere per questa via una sessantina di milioni e più, o avrebbe richiesto un periodo di tempo maggiore, e ritardato quindi il beneficio della estinzione del debito ferroviario così oneroso, o altrimenti avrebbe recato con sè altri danni, e molto probabilmente una esacerbazione nel saggio dell'interesse a danno del tesoro.

D'altro lato, importava altresì di evitare l'inconveniente non minore di assottigliare le riserve di cassa del tesoro, disponendo anche e largamente delle specie di argento e d'oro oggi esistenti. È troppo evidente che è bene di conservare tali riserve per altri bisogni maggiori, o, anche eventualmente, per una utile riforma della nostra circolazione della moneta cartacea di Stato.

Tutti e due questi inconvenienti abbiamo inteso di evitare con le nostre nuove proposte, e perciò confidiamo che il progetto di legge ora in discussione sia meritevole dei vostri suffragi.

Quanto alla Cassa depositi e prestiti, dalla vostra Commissione era stato avvertito che non conveniva affaticare troppo quell' Istituto, con la richiesta di una grossa somma. Quindi, da 140 milioni siamo scesi a non oltre 90 milioni; e in tale misura, non facciamo altro che sistemare quel conto corrente che già esiste col Tesoro, con-perdita di frutti a danno della Cassa, la qual mentre deve rivestire convenientemente suoi fondi, deve guardarsi di non immob lizzarne eccessivamente.

Il lasciare mezzi abbondanti alla Cass depositi e prestiti offre diversi vantaggi le si permette così di attendere più eff cacemente alle varie finalità per le qua è istituita, e in pari tempo di continua e contribuire allo assorbimento graduale d titoli del nostro consolidato, come potr agevolare il tesoro in quegli atti che prel dino un'operazione più grandiosa, quand ne sarà venuto il momento.

Ecco le varie considerazioni, per le qua il Governo e il ministro del tesoro hann motivo di compiacersi del lavoro fatto del risultato ottenuto.

L'onorevole Cottafavi riassumeva tutt le questioni in una domanda assai compre siva: se vi sia luogo a dubitare che da qu sto progetto di legge venga turbata la sol dità del nostro bilancio. Ora a me è faci rispondere, ripetendo che non c'è propr alcun motivo a qualsiasi preoccupazione i proposito. L'effetto reale della operazior nuova non è già di aggravare, bensì di att nuare gli oneri già esistenti, sotto divers forma, nel nostro bilancio. Attualmente ess sopporta un onere d'interessi nella pattuit misura di lire 5,79 per cento, dovuti alle S cietà ferroviarie su un determinato valor del materiale. Pur sceverato l' import dell'imposta di ricchezza mobile, perchè c stituisce una partita di giro, rimane l'one di circa 17 milioni e mezzo. Orbene, con nuova operazione, si farà tutto il servizi di interessi con una somma, che è inferio di un milione e mezzo a quella che attua mente si spende. E complessivamente, co soltanto 2 milioni e mezzo di aumento, o sia con la somma totale di 19 milioni mezzo, si farà fronte non solo agli interes ma anche all'ammortamento in quarant'an di tutto il debito. Dunque, evidentement il nostro bilancio non subisce alcuna scoss e la nostra situazione finanziaria ne sarà s stanzialmente migliorata.

Permettetemi, o signori, di aggiunge che nelle ultime trattative, nelle liquid zioni ormai ultimate con le tre Società fe roviarie, abbiamo ottenuto la definizione quasi tutte le partite controverse e dei d biti dello Stato in cifre alquanto meno gra di quelle a cui si era arrivati nelle tratt tive precorse; e in pari tempo abbiamo pres accordi, per i quali ci è dato pagare a n stro agio 150 milioni, parte cospicua d

nostro debito verso le due Società Adriatica e Mediterranea, e, come si è veduto, a condizioni vantaggiose.

Con la eliminazione dal nostro debito immediato di questi 150 milioni, si alleggerisce la pressione che si sarebbe dovuta fare sulla Cassa depositi e prestiti e sul debito fluttuante del tesoro; e già accennai come tale alleggerimento porti notevolissimi vantaggi, non solo per l'amministrazione della Cassa e per la gestione del tesoro, ma anche perchè si riverbera sulle condizioni generali del mercato monetario italiano, sull'andamento dei nostri commerci e sui bisogni dei nostri lavoratori. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Ho già accennato che le liquidazioni sono ormai ultimate con esito sodisfacente; e posso anche aggiungere che chi amministra il tesoro non ha perduto tempo, e nell'ipotesi che il progetto, come non dubito, sia coronato dai vostri suffragi, ha procurato di predisporre le cose in modo che l'intero programma abbia ad avere la migliore applicazione. Al quale proposito, mi è pur grato dichiarare alla Camera che, data l'approvazione di questa nuova legge, il tesoro avrà sicuramente, al primo del prossimo luglio, tutta quanta la somma occorrente senza, ripeto, alcuna perturbazione del mercato monetario.

Per dare un esempio, i 25 milioni in titoli di consolidato che si prendono dagli avanzi del fondo per la conversione del debito redimibile, senza andare sul mercato, troveranno subito collocamento alla Cassa depositi e prestiti. La Cassa medesima, meno affaticata dai rinvestimenti nei nuovi certificati ferroviari, potrà, se mai occorresse, agevolare anche agli istituti di emissione lo spostamento che essi devono fare nei loro impieghi, per prendere i cento milioni in certificati. E a proposito di quanto debbono fare gli istituti di emissione, mi è pur grato aggiungere che essi hanno già organizzato prudentemente le loro operazioni, in guisa di non far sentire sul mercato dei valori alcuna scossa, per effetto dei nuovi valori che essi vanno a prendere e dell'aiuto, veramente prezioso, che essi prestano in questa occasione allo Stato. Sono stati essi i primi a dare l'esempio, a prendere i cento milioni col mite interesse del 3,65 per cento, esempio che è stato poi seguito dagli altri istituti, dalla Cassa di risparmio di Milano e dalle Società ferroviarie. Accenno infine che già, al giorno d'oggi gli istituti di emissione hanno assicurato il collocamento della metà dei cento milioni da essi assunti senza premere sul mercato, e provvederanno in tempo alla sostituzione degli altri cento milioni con opportuni collocamenti, evitando di turbare il mercato per sostituire valori a valori, come già accennava l'onorevole Rubini nel suo importante discorso.

Occorre aggiungere ancora altri argomenti per dimostrare la bontà del progetto che abbiamo l'onore di sostenere avanti alla Camera? Non lo credo. Confido di aver detto abbastanza per dimostrare che il progetto è buono, che esso non reca alcuna scossa alla nostra buona situazione finanziaria, che consegue interamente lo scopo, che sodisfa il bisogno della liquidazione di debiti antichi e del pagamento dei debiti medesimi alle Società ferroviarie, ripeto, senza danni per la finanza, senza perturbare il mercato.

Onorevoli colleghi, non ancora sono scorsi due mesi da quando io ebbi l'onore di essere chiamato a questo posto; posso assicurarvi che in nessun giorno di questo periodo ho trascurato di porre ogni studio, di lavorare con tutte le mie forze per la migliore soluzione dell'importante problema. Io non so quale giudizio voi vorrete fare dell'opera mia, ma mi sorride la speranza di aver reso un servigio non spregevole al tesoro dello Stato ed agli alti interessi del paese. (*Bravo! — Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio anzitutto l'onorevole Rubini il quale con un breve accenno, ma efficace, che spero verrà confermato più oltre da una esplicita dichiarazione, ha detto di essere più propenso ad accettare l'articolo proposto dal Governo che non quello proposto dalla Commissione.

Ringrazio l'onorevole De Nava che con le sue acute osservazioni mi dà occasione ad una risposta che spero esauriente e convincere la Camera della bontà del provvedimento da me proposto.

L'onorevole De Nava ha rilevata la parola «semplificare» che si trova nella prima parte dell'articolo 10 e proprio egli ha messo in evidenza il punto fondamentale della questione: la semplificazione che con l'articolo 10 io mi sono proposto di introdurre nelle operazioni di riconsegna. Sono semplificazioni estrinseche e semplificazioni intrinseche.

Le semplificazioni estrinseche sono quelle

contemplate nell'emendamento proposto dal Governo e ora davanti alla Camera.

Nel 1885 le operazioni di riconsegna furono distinte in quattro gruppi: consegna delle linee e loro dipendenze, consegna e valutazione del materiale rotabile, consegna e valutazione del materiale di esercizio, consegna e valutazione degli approvvigionamenti. L'esperienza ha dimostrato che le operazioni di consegna e valutazione del materiale e quelle di consegna e valutazione degli approvvigionamenti potranno essere congiunte insieme. Quindi ecco una prima semplificazione: invece di quattro gruppi d'operazioni ne avremo solamente tre.

Naturalmente, essendo tre le Società, per ciascuno di questi gruppi di operazioni vi dovettero essere tre Commissioni. Allora le Commissioni vennero costituite da cinque persone in base al capitolato approvato con la legge del 1885, vale a dire due delegati del Governo, due delegati del concessionario e un delegato della Corte d'appello di Roma. Essendo per ciascun gruppo di operazioni tre le Commissioni e cinque il numero dei membri di ciascuna Commissione, si ebbero quindici commissari per ciascun gruppo; e siccome i gruppi erano quattro, quindici volte quattro essendo uguale a sessanta, si ebbero in tutto sessanta persone messe in moto.

In realtà, invece di sessanta persone se ne misero in moto soltanto cinquantacinque, perchè per la rete Sicula vi fu una sola Commissione che si occupò del materiale rotabile e di quello di esercizio, ma ciò non altera la posizione del problema.

Io propongo di consentire che le nuove Commissioni siano formate di tre, ed essendo ridotto a tre il numero dei gruppi delle operazioni, si avrebbero in tutto ventisette persone che farebbero quello che hanno fatto allora cinquantacinque persone. Ed ecco un'altra semplificazione. E mi rincresce che questo del numero dei membri di ciascuna Commissione, sia stato il punto di disaccordo che ha impedito alla Commissione di accettare il mio articolo...

LACAVA, *presidente della Commissione*. Non è questo.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè vedo che il presidente della Commissione mi fa cenno negativo, io, se permette, gli ricordo quanto sta scritto nella sua lettera del 19 maggio 1905, con la quale mi fu rimandata la mia proposta. In questa lettera si dice che la Commissione mantiene fermo il numero di cinque componenti per ciascuna Commissione, anzichè di tre, ritenendo il numero di cinque una garanzia maggiore. Altre ragioni per respingere la mia proposta non furono additate.

Ecco dunque che ho ragione di affermare che l'unico dissenso fra la Commissione e me fu questo.

Ringrazio l'onorevole De Nava che ha avvertito l'importanza di un estraneo, cioè che non appartenga nè all'amministrazione governativa, nè alle Società ferroviarie, in queste Commissioni, poichè un estraneo su tre commissari può avere maggior influenza che non uno su cinque.

D'altra parte, ove si porti molta diligenza nella scelta di queste tre persone, prendendole fra le veramente capaci ed oneste, mi sembra che una Commissione di tre dia altrettanta garanzia quanto una di cinque.

Abbiamo poi la questione della spesa, sulla quale mi riservo di tornare un po' più oltre perchè è molto importante e desidero su di essa richiamare in modo particolare l'attenzione della Camera. Intanto dirò di un'altra semplificazione.

Nell'articolo che ho proposto, è detto che le Commissioni dovranno adottare gli stessi criteri, seguiti nell'operazione di consegna del 1885, quali risultano dai verbali delle relative Commissioni. Questi criteri, che poi consistono, ad esempio, nel modo di procedere a talune misurazioni, nel modo di applicare le formole dell'allegato *C* ai contratti, hanno dato luogo a lunghe discussioni ed a lunghi lavori di discriminazione nel 1885. Adottandoli nella riconsegna, si stabilisce una equa compensazione fra i risultati della consegna e quelli della riconsegna, e per di più abbiamo un lavoro fatto e preparato che può servire di base all'altro delle prossime future Commissioni. Questo è quanto volevo dire intorno alle semplificazioni estrinseche.

Vengo alle semplificazioni intrinseche, per sodisfare pienamente il desiderio dell'onorevole De Nava. Cito alcuni esempi.

L'Amministrazione governativa allo scopo di formarsi un criterio approssimativo dello ammontare delle liquidazioni finali con le Società esercenti al 1° luglio 1905, ha già fatto eseguire in precedenza, per suo conto, diverse determinazioni e rilievi sullo stato delle linee e del materiale mobile. Ha fatto cioè procedere con la scorta dei quadri di consegna ad un accertamento dello stato di manutenzione delle linee, e per una delle reti ha fatto anche determinare l'importo delle somme da addebitarsi alle Società cessanti.

Ha fatto raccogliere per due reti tutti gli elementi necessari per calcolare il deprezzamento del materiale rotabile secondo l'allegato *C* ai contratti di esercizio, ed eseguire i relativi calcoli. Ha infine provveduto per l'aggiornamento degli inventari del materiale d'esercizio.

Tutti questi elementi potranno, d'accordo con le Società esercenti essere posti a disposizione delle Commissioni le quali

prendendoli per base, potranno procedere più rapidamente nelle loro operazioni.

Vede quindi l'onorevole De Nava che la parola *semplificare* ha la sua ragione d'essere sia pel contenuto dell'articolo, sia per gl'intenti che ha l'amministrazione di fornire materiale già preparato a questi commissari, affinchè possano procedere speditamente nelle loro operazioni.

Quello che soprattutto mi preoccupa è la necessità di ridurre le spese. Voi conoscete certamente che, per accordi intervenuti anni or sono fra le Società ed il Governo, la spesa per la riconsegna viene a gravare il bilancio dello Stato. Infatti nell'accordo del 17 maggio 1904 fra il Governo e la Mediterranea è detto: rimarranno interamente a carico delle Società le spese occorrenti per la materiale esecuzione della riconsegna delle linee e valutazione e riconsegna del materiale e degli approvvigionamenti della Rete Mediterranea, e lo Stato sosterrà a sua volta per intero le spese da incontrarsi per la materiale esecuzione della riconsegna alla scadenza del contratto di esercizio. E un patto analogo si è conchiuso con l'Adriatica il 23 luglio 1894 e con lettera del 9 novembre 1894 aderì a questi patti anche la Società Sicula.

Vediamo la parte finanziaria dell'operazione.

La spesa totale sopportata dalle Società per l'operazione di consegna nel 1885 ammontò a lire 1,584,000 di cui lire 441,000 furono spese per i membri della Commissione nominati dalla Corte d'appello: le altre furono spese per il personale delegato dalle Società, per fitti di alloggi e via dicendo. E il Governo alla sua volta dovette spendere circa lire 300,000 per i suoi delegati: il costo totale dell'operazione fu dunque di lire 1,884,000.

Ora questa spesa verrebbe a gravare sul bilancio dello Stato, tranne che per la spesa che deve essere sopportata dalle Società pei loro delegati: ammettiamo che questa oscilli fra le 3 o 400 mila lire; arriviamo sempre alla cifra di circa un milione e mezzo a carico dello Stato. Io desidero che questa cifra scemi notevolmente, ed è perciò che ho introdotte le accennate cautele nell'articolo di legge.

Se noi potessimo, per esempio, ridurre questa cifra ad un terzo, a 500 o 600 mila lire, io potrei farla gravare sul bilancio dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, dividendola in parecchi esercizi finanziarii; ma se si passa il milione, e, peggio, se si arriva ad un milione e mezzo, allora io sarei obbligato a battere alle porte del mio collega del tesoro, che non è molto disposto ad aprirle; ma, in realtà, quando si tratta di pagare, bisogna pagare. Ecco il motivo per cui ho presentato questo emendamento.

Ora vorrei rivolgere una preghiera alla Commissione; essa è stata molto cortese col mio collega del tesoro relativamente alle altre parti di questo progetto di legge; vorrei che essa si mettesse d'accordo con il suo antico relatore affinchè anche questa questa parte del progetto abbia davanti alla Camera il suo suffragio.

Io spero che la Commissione vorrà aiutarmi in questo còmpito e così chiudo il mio discorso col rivolgerle anticipati ringraziamenti per questa sua adesione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendoci altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare agli onorevoli relatori.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO, *relatore*. Non ho che da dire pochissime parole, perchè quell'omaggio al piano finanziario dell'onorevole Luzzatti e dell'onorevole Carcano in cui l'onorevole Cottafavi ha trovato concordi me e l'onorevole Lacava, ha avuto la più ampia conferma, nel silenzio eloquente di colleghi, che abitualmente, in dibattiti così gravi di carattere finanziario, non mancano mai di prendere la parola e di portarvi l'acume della loro critica, e che questa volta hanno dimostrato, con quel silenzio, di trovarsi dinanzi ad un disegno di legge che merita l'approvazione della Camera. E d'altra parte la parola confortatrice ci è venuta dall'onorevole Rubini, dall'onorevole De Nava e dall'onorevole Cottafavi, che, pure presentando qualche osservazione, a cui ha risposto largamente l'onorevole ministro del tesoro, sono stati concordi nel riconoscere che questo disegno di legge risponde realmente alle necessità della liquidazione finanziaria delle Compagnie ferroviarie, in modo da non perturbare nè le condizioni del tesoro, nè quelle del credito pubblico, e da metterci in grado di affrontare la soluzione di un problema così grave con animo sereno e tranquillo.

Mi limiterò quindi a dare una breve risposta all'onorevole Rubini sopra un punto intorno al quale mi pare non sia stata esauriente la risposta del ministro del tesoro; accenno alla sua preoccupazione circa la

possibilità che tutti gli istituti creditori possano al sesto anno fare contemporaneamente la richiesta del rimborso.

E realmente è un'osservazione, come tutte quelle dell'onorevole Rubini, acuta e grave; ma a parer mio questo dubbio non può assolutamente infirmare la bontà del provvedimento; perchè oltre la difficoltà di stipulare con questi istituti scadenze graduali, che avrebbero impigliato l'amministrazione in compromessi difficili, da qui a sei anni è da sperare che per lo meno la conversione della rendita sarà un fatto compiuto ed il nostro maggior titolo avrà nel mercato finanziario un tale valore, che lo Stato potrà benissimo, prima della scadenza dei sei anni, o prendere opportuni accordi con gli istituti creditori per un differimento del rimborso a più mite interesse, o prepararsi a fronteggiare il rimborso stesso con quel titolo di Stato che porrà il Governo in condizione di poter rispondere bene a tutte le esigenze.

Mi compiaccio poi che l'onorevole De Nava abbia provocato dal ministro del tesoro la dichiarazione che nel bilancio ferroviario sarà tenuto esatto conto degl'interessi e dell'ammortamento delle somme che ora si investono per la liquidazione. Io credo che bisogna fare di più: che cioè nei bilanci del tesoro sia reso man mano conto di tutte le fasi finanziarie e dei relativi impegni dello Stato connessi con la liquidazione ferroviaria. Imperocchè ho udito annunziare dall'onorevole presidente del Consiglio, con quell'atteggiamento, dirò così, bonario, simpatico e confidenziale con cui egli è solito esprimersi, che gli accordi con le Società per le rispettive liquidazioni procedono benissimo: ciò diceva anche il ministro del tesoro ed io me ne congratulo.

Ma il Parlamento ha bisogno di conoscere questi accordi, e di sapere in quale maniera e su quali basi siano stati fatti.

Noi non dubitiamo un momento solo che il Governo troverà il modo di rendere noti questi particolari, perchè il Parlamento possa esserne informato in tempo debito.

Ancora un'altra breve osservazione.

L'onorevole Cottafavi ed altri colleghi hanno accennato alla possibilità di perturbamenti che potrebbero verificarsi nel nostro credito pubblico in conseguenza della presente operazione.

Di più, l'onorevole Cottafavi (ed io lo ringrazio) ha voluto citare una frase della nostra relazione, con la quale lodavamo l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Carcano per avere sfatata la leggenda che la liquida zione per il riscatto delle ferrovie potess perturbare il credito del paese.

Certo nessuno, oggi, per quanto l'ari sia serena e mite, e concorde sia il pensier di tutti nel riconoscere la necessità dell'e sercizio ferroviario di Stato, nessuno pu dimenticare come appunto da un capo a l'altro d'Italia, nella stampa e nei circol sia venuta fuori la voce, ad arte diffusa che l'esercizio di Stato fosse impossibil perchè avrebbe portato alla finanza un profonda scossa che il bilancio dello Stat sarebbe stato impotente a fronteggiare.

Ora, francamente, in un paese che h molti palpiti generosi e molte idealità, m che nello stesso tempo ha molti strati d ignoranza pubblica che permettono all idee le più azzardate o infondate di passar talvolta come vangelo di dottrina econo mica indiscutibile; ad un Governo il quale nella persona di due Ministeri, che si suc cedono incarnando un pensiero comune, venuto a dimostrare e agli affaristi, e ai ban chieri e agli speculatori, che lo Stato italian può, in un'ora difficile della sua vita politic ed economica, riscattare le sue ferrovie, que sto poderoso strumento dell'economia nazio nale, senza bisogno di stendere la mano chicchessia e senza mettere in pericolo suo bilancio, a questo Governo, io, avver sario politico, dico che esso, così operando ha reso un vero e segnalato servizio al pro prio paese. (*Benissimo !*)

Ed ora vorrei poter rivolgere all'onore vole ministro dei lavori pubblici, che ci f operoso compagno di lavoro nella Commis sione, una eguale parola di elogio anch per l'articolo 10. Ma... (*Ilarità*) egli troverà probabilmente nella Camera il consenti mento, che non ha trovato nella Commis sione. L'onorevole Lacava, mio egregio col laboratore nella relazione, dirà le ragioni, pe le quali noi non potemmo presentare su tal argomento un articolo concordato col Go verno. Io, se dovessi rivolgere alla mi volta una personale preghiera all'onorevol ministro dei lavori pubblici, gli direi: nell liquidazione, nella riconsegna delle ferrovi italiane, non si dimentichi, che, accanto al l'elemento finanziario, vi è un elemento mo rale, che non bisogna assolutamente tras curare in un paese, scosso ad ogni pie sospinto, a torto o a ragione, da continu sospetti.

Una liquidazione, nella quale è impe gnata la cifra di un miliardo circa, liqui dazione affidata al criterio morale e all

fiducia di determinate persone, in una materia, che lasciò dietro a sè così largo campo di dubbi nel 1885, io faccio all'onorevole Ferraris l'augurio sincero che egli cammini con pie' cauto, in modo che, anche da questo lato, possa il paese segnare una vittoria morale accanto a quella della reintegrazione della sua fortuna ferroviaria.

Finisco chiedendo venia ai miei cari colleghi, se oso esprimere la personale soddisfazione con cui oggi riferisco, nella qualità di relatore, sul riscatto ferroviario, dopo averlo indarno da tanto tempo sostenuto da quei banchi (*Accenna all'estrema sinistra*) della Camera. (*Vive approvazioni*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Debbo dire una sola parola all'onorevole relatore ed alla Commissione, prima di tutto per associarmi ai sentimenti di gratitudine, già espressi dal mio collega, per l'opera zelante, cortese, amichevole, prestata dalla Commissione nel condurre a compimento il progetto di legge, che sta davanti alla Camera; e poi, per chiarire una frase, detta dall'onorevole Pantano, che può lasciare qualche dubbio nell'animo di alcuno. Egli accennò agli accordi da me indicati colle Società ferroviarie, aggiungendo che sarebbe bene chiarire in che cosa essi consistano. Orbene qui non bisogna lasciar luogo a dubbi. Non sono da confondere due specie di accordi: una riguarda la liquidazione, oramai ultimata; l'altra è l'accettazione tanto da parte dell'Adriatica che della Mediterranea, di prendere, l'una la somma di 100 e l'altra di 50 milioni, alle condizioni specificate nel presente disegno di legge, in acconto dei rispettivi crediti. Non c'è per questo modo di pagamento parziale nessuna speciale concessione, nessun vincolo. L'accordo anzi colla Società Adriatica è preso con questa clausola; *tanto nel caso del riscatto, quanto nel caso del non riscatto delle strade ferrate Meridionali*. Credo che questa spiegazione possa bastare a togliere dall'animo dell'onorevole Pantano e di chiunque qualsiasi dubbio, che si sia in qualunque modo menomamente pregiudicata o diminuita qualsiasi ragione, qualsiasi interesse del tesoro e dello Stato. Non ho nominato la Società Sicula, perchè si tratta di una cifra piccola; ma anche la Società Sicula si è offerta a prendere in qualche parte certificati, invece di numerario, in pagamento del suo credito, sempre alle stesse condizioni indicate nell'odierno progetto di legge.

PANTANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PANTANO, *relatore*. A nome della Commissione ringrazio l'onorevole ministro delle notizie, che ha voluto darci. Quanto egli ha soggiunto, e cioè che, oltre la Mediterranea anche la Sicula è pronta a stipulare accordi, dimostra quello, che dicevamo in una frase della nostra relazione, che cioè l'essersi mostrato il tesoro dello Stato indipendente e capace di risolvere da sè l'arduo problema, dopo aver portato l'Adriatica a consentire il credito dei cento milioni, ha indotto anche la Mediterranea e la Sicula a venire a buoni patti con la finanza dello Stato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lacava, se permette, do prima facoltà di parlare all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per presentare alcuni disegni di legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la riforma delle tariffe postali. (*Vive approvazioni*).

Chiedo che sia inviato agli uffici e dichiarato di urgenza.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un disegno di legge per la costruzione di un edificio per l'amministrazione delle Casse di risparmio postali in piazza Dante. Anche questo desidero sia trasmesso agli uffici.

Mi onoro in fine di presentare un disegno di legge per modificazione della tabella organica del personale di quarta categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. Domando che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione dei seguenti disegni di legge: Riforma della tariffa postale; Costruzione di un edificio per l'amministrazione delle Casse di risparmio postali in Piazza Dante; Modificazione della tabella organica del personale di quarta categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi chiede che il primo di questi disegni di legge sia dichiarato d'urgenza, che questo disegno di legge ed il secondo siano

trasmessi agli uffici ed il terzo inviato alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(*È così stabilito*).

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo a provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. Dirò brevemente alla Camera le ragioni per le quali noi non abbiamo potuto accogliere l'articolo 10 ora proposto dal ministro dei lavori pubblici, e dirò pure che l'articolo della Commissione è poco differente da quello del ministro.

Anzitutto quando il ministro ci fece l'onore di venire nella Commissione, si trattò di questo articolo, ed il suo primo concetto era quello di volere semplificare ed accelerare il lavoro della riconsegna, ma egli desiderava pure che fossero introdotte opportune modificazioni e deroghe alle disposizioni sulla riconsegna delle linee, del materiale e accessorî contenute nel capitolo IX dei capitolati annessi ai contratti di esercizio approvati con la legge del 1885.

La Commissione non credette di concedere al ministro questo potere di modificare le disposizioni volute dalla legge del 1885, perchè credeva di diminuire alcune garanzie necessarie per la riconsegna.

Il ministro trovò giuste queste osservazioni della Commissione e modificò l'articolo, ed io gli rendo giusta lode di aver modificata la prima parte, specialmente in quanto si trattava di chiedere modificazioni e deroghe alle garanzie richieste dalla legge delle convenzioni. Sarebbero state una specie di pieni poteri, che egli stesso consentì a non dimandare.

Venendo alla seconda edizione del suo articolo...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Che è quella davanti alla Camera.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. ...che è ora davanti alla Camera, noi trovammo da fare queste osservazioni: Prima di tutto dubitavamo della parola *semplificazione*...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. A me non furono dette; io non ho avuto che la loro lettera.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. Scusi, onorevole ministro, se ne parlò con lei in Commissione. Spiegherò ancora quello che asserisco, e lo mantengo.

La semplice parola *semplificazione* senza esplicarla ci sembrava che potesse essere pericolosa anche nell'interesse dello stesso ministro dei lavori pubblici, come testè ha detto l'onorevole Pantano. Intanto nella Commissione si disse: cerchiamo di andare d'accordo con l'onorevole ministro. E se l'onorevole ministro mi avesse fatto l'onore di leggere tutta la mia lettera, avrebbe visto che in gran parte annuivamo alla sua nuova proposta, perchè accettavamo la diminuzione del numero delle Commissioni; poichè, essendovene quattro per Società, il ministro le riduceva a tre e noi accettavamo questa riduzione. Non accettammo però le modificazioni che egli vuole fare alla composizione delle Commissioni, riducendo cioè il numero dei membri di ciascuna di esse da cinque a tre, e ne dirò le ragioni.

Gli onorevoli Rubini e De Nava hanno potuto credere che l'articolo proposto dalla Commissione, fosse, direi, di sua iniziativa. Invece l'articolo 10, che propone la Commissione, non è che l'articolo 4 del progetto ministeriale n. 130. La Commissione disse: noi riproduciamo tale quale è l'articolo 4 nell'articolo 10 del presente disegno di legge, perchè con esso si hanno le garanzie volute, restando ferme le disposizioni stabilite a tal riguardo dalle convenzioni del 1885, e nel tempo stesso serve anche ad accelerare le operazioni della riconsegna.

E proponendo questo articolo del disegno di legge n. 130, la Commissione aggiunse l'ultima parte, e ci piace di vederla accettata dal ministro, e riprodotta nel suo articolo 10, cioè, che il direttore generale delle ferrovie dello Stato, compiute le operazioni, presenterà al ministro dei lavori pubblici, sull'andamento e sul risultato di esse, una relazione che verrà comunicata al Parlamento.

Volemmo aggiungere questa garanzia perchè dopo che fossero compiute le operazioni di riconsegna, si conoscessero dal Parlamento, con una relazione del direttore generale.

Qual è la differenza che passa ora tra il progetto della Commissione e quello del Ministero?

La differenza è sulla composizione delle Commissioni, cioè sul numero dei componenti di esse. L'onorevole ministro ci ha

fatto rilevare che, componendosi le vecchie Commissioni di cinque membri il numero di questi salì sino a sessanta. Ed è vero: ma adesso riducendosi il numero delle Commissioni da quattro a tre, riduzione accettata dalla Commissione, si riduce anche il numero dei componenti.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. A quarantacinque.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. Perfettamente. Che cosa oppone l'onorevole ministro? Noi dicevamo, e crediamo di esser nel vero, che quando una Commissione è composta di tre membri, come il ministro la propone, dà minor garanzia di quando è composta di cinque. Questa è stata la nostra osservazione, e mi pare che sia abbastanza seria, poichè il terzo, o il quinto, che è l'arbitro (e che finisce quasi sempre a giudicare come giudice unico) pesa meno su cinque che su due. Quindi era una garanzia che noi credevamo di dare al ministro stesso, codesta che le Commissioni fossero composte nel numero di cinque membri secondo la legge dell'85, anzichè di tre. Questa sola è la differenza.

Per quanto poi riguarda la spesa, essa è veramente una questione secondaria. Il ministro, è vero, ci disse nella Commissione che la spesa per la consegna fu enorme. Ma noi facemmo osservare che, di fronte a una riconsegna di un miliardo, la spesa di 300 o 400 mila lire di più o di meno non era gran cosa: tanto più che una metà di questa spesa fa carico alle Società e l'altra metà al Governo.

Detto ciò, la Commissione non ha difcoltà di rimettersi alla Camera per quanto riflette il numero dei componenti le Commissioni, avvertendo, come dicevamo, che per la Commissione il numero di cinque componenti ha maggior garanzia del numero di tre.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non è vero.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. E giacchè ho facoltà di parlare pregherei il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro di voler modificare l'intestazione del titolo del disegno di legge: « Sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato. » La ragione per cui si liede il titolo al progetto di *esercizio diretto delle ferrovie dello Stato* consisteva nell'articolo 6 del disegno stesso. Ma poichè tutte le disposizioni dell'articolo 6 sono comprese in parte nel progetto definitivo ed in parte nell'altro disegno di legge già approvato dalla Camera, così il titolo della legge potrebbe modificarsi in questa nuova forma: « Provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie ». Questa formula mi pare risponda meglio alla essenza vera del presente disegno di legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Rispondo subito a quest'ultima domanda dell'onorevole relatore Lacava intorno al titolo da darsi alla legge, e mi permetto di presentare una formula che spero sarà accettata anche dalla Commissione, essendo poco diversa e forse più precisa di quella testè letta dall'onorevole Lacava.

Parmi che meglio sarebbe dire: « Provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula ».

Voci dal banco della Commissione. Va bene, va bene così.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi consenta l'egregio presidente della Commissione di dire che forse egli non ha compreso bene una frase da me pronunziata, rispondendo all'onorevole De Nava. Anch'io ho osservato che l'unico punto di dissenso fra Commissione e Governo era sul numero dei membri delle Commissioni di riconsegna, ed è perciò che io ho letta, della sua lettera cortese, soltanto quella parte che confermava la mia asserzione.

Rispetto poi alla riconsegna, sì, si tratta di una riconsegna di materiale e di linee di un valore grandissimo: ma la parte della riconsegna che è difficile assai, non concerne il valore del materiale o l'accertamento delle linee che sono in buona condizione, ma consiste nel valutare il deprezzamento di questo materiale e nel determinare gli addebiti da farsi alle Società per deficiente manutenzione delle linee.

Qui si va nel complesso non oltre ai 50 o 60 milioni, cifra sempre rispettabilissima, ma che è ben lontana dal miliardo che ho sentito suonare sulla bocca dell'onorevole Lacava e dell'onorevole Pantano. Quando si tratta di materiale e di linee in buono stato, l'operazione è più agevole; quando invece siamo di fronte al deprezzamento del materiale e delle linee, la difficoltà non è indifferente.

LACAVA, *presidente della Commissione e relatore*. C'è non soltanto il deprezzamento, ma anche il valore reale.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori*

pubblici. Si comprende come le cifre per i due casi siano molto differenti; ad ogni modo il punto grave consiste nel valutare il deprezzamento e il citare delle cifre, mancando dati certi, riesce in questo momento di una importanza relativa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione degli articoli, è bene che la Camera deliberi intorno al nuovo titolo della legge che sino a questo momento era: « Sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato ».

Ora invece Governo e Commissione propongono, pare essendo d'accordo, questo nuovo titolo alla legge: « Provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti ferroviarie adriatica, mediterranea e sicula ».

Pongo a partito questo nuovo titolo del disegno di legge.

(*È approvato*).

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le tre refi ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, quali risulteranno dalle liquidazioni delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905, il Governo del Re è autorizzato a provvedere come segue:

a) convertendo parte del debito dello Stato verso le Società anzidette in annualita, nei sensi e modi di che all'articolo 7 della presente legge;

b) assumendo lo Stato a suo carico diretto, sino a concorrenza di 85 milioni di lire, le somme dovute dalle due Società per l'esercizio delle reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde;

c) mediante un'operazione di 100 milioni da farsi con la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia rispettivamente per 75.20 e 5 milioni;

d) mediante un'operazione da farsi, per non più di 90 milioni, con la Cassa dei depositi e prestiti;

e) adoperando, sino a raggiungere la somma di 25 milioni, l'avanzo accertato sulle rendite di Stato consolidate assegnate alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili descritti nelle tabelle *A* e *B* annesse all'allegato *M* della legge 22 luglio 1894, n. 339;

f) e provvedendo per la rimanente somma con le disponibilità di cassa del Tesoro e mezzi ordinarî di tesoreria, e mediante cessione dei titoli indicati nell' articolo 2 della presente legge a Casse di risparmio, a Monti di pietà, a Società di assicurazioni e a Istituti di credito.

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RUBINI. Debbo anzitutto dire in particolare all' onorevole Pantano e l'ho già detto alla Camera, cioè che è con vera convinzione che approvo questo disegno di legge; ma desidero che l'onorevole Pantano non ne tragga, come ne ha tratto la conseguenza che tutti qui possiamo essere felici dell'esercizio di Stato...

PANTANO. No, no: rispettiamo le coscienze.

RUBINI. ...perchè l'esercizio di Stato per la grande maggioranza di noi è piuttosto subìto che prescelto; qui non è il caso di parlare delle conseguenze finanziarie dell'esercizio di Stato; qui non si tratta che di provvedimenti di tesoro per fronteggiare la situazione passata; quindi, se approvo questi, non significa che approvi quello.

L'onorevole ministro del tesoro mi ha fatto l'onore di rilevare e di elogiare quasi tutte le mie osservazioni, per quanto esse fossero di poca importanza; ma egli ha insistito nel voler mantenere nell'articolo 1 la liquidazione dei 25 milioni del fondo che sta presso la Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili secondo la legge del 1904.

Io ho già fatta un'ampia confessione del mio peccato, ma osservo che il mio peccato fu commesso nel 1900, ed allora come ho detto nella esposizione finanziaria o nella relazione che precede i provvedimenti di tesoro di quell'anno, l'operazione era diretta a far fronte alla restituzione delle somme occorse per il pagamento delle spese anticipate dalle provincie per il catasto anticipato, quindi per un debito, come adesso; senza dire che noi ci trovavamo allora in una situazione per la quale si temeva di andare incontro al disavanzo. Oggi invece la condizione delle cose è molto diversa ed è anche diversa da quella che era l'anno scorso, allorquando l'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro ha proposta la medesima operazione; perchè, per quanto l'onorevole Luzzatti avesse accennato alla possibilità di accordi con l

Società ferroviarie per diminuire il debito e convertirlo in parte in annualità, tuttavia non era in condizione di potere fare assegnamento su questa risorsa e quindi egli doveva cercare di raccogliere tutti quei mezzi che si presentavano alla sua indagine acuta ed alla sua fervida fantasia per far fronte a un pagamento di un debito abbastanza ingente di mezzo miliardo..

PRESIDENTE. Ma insomma che cosa propone? Ella ha già parlato anche prima su questo articolo.

RUBINI. Se ella ha la bontà di lasciarmi finire, vorrei ripregare il ministro del tesoro di consentire che, in vista appunto della situazione diversa in cui oggi ci troviamo in confronto anche all'anno scorso, (perchè i 150 milioni per i quali si sono fatti recentemente accordi con le Società, di tanto diminuiscono il debito) non si liquidi quel fondo di 25 milioni di cui ho parlato. Ecco la mia proposta. Ma io debbo ancora un ringraziamento al ministro del tesoro oltre quelli fatti in precedenza, perchè egli ha promesso di consentire la conversione dei titoli ancora esistenti dal 4 al 3 e mezzo per cento, operazione che, come dissi a proposito del bilancio di assestamento, potrà dare un risparmio di trecento mila lire d'interessi all'anno, equivalenti ad un utile netto per il tesoro di sette milioni e mezzo, Mi pare che sia una bella messe da non trascurare, anzi da raccogliere al più presto.

Spero che l'onorevole ministro vorrà aderire al mio desiderio e rinunciare a quei venticinque milioni. Ormai l'operazione è così piccola che proprio non ve ne è più bisogno.

PRESIDENTE. Ella propone quindi la soppressione della lettera *e* di questo articolo?

RUBINI. Precisamente. Ma non posso presentare emendamenti; aspetto quindi di sapere se l'onorevole ministro accetta la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Onorevole Rubini, poichè ci siano trovati d'accordo su tutti i punti, sia tanto cortese da permettere che siamo d'accordo anche su questa questione dei 25 milioni e rinunci alla sua proposta.

L'onorevole Rubini dice che la situazione d'oggi è molto diversa da quella che era quando l'onorevole Luzzatti presentò il suo disegno di legge. Ora l'onorevole Luzzatti lo presentò il 21 febbraio, ossia poco tempo fa. Ma dato pure cha la situazione sia variata, deve avvertire l'onorevole Rubini che l'onorevole Luzzatti, nonostante il miglioramento della situazione stessa, ha mantenuto il convincimento suo circa la necessità di non abbandonare la proposta dei 25 milioni; anzi tale necessità mi indicava anche quando mi fece la consegna del Ministero del tesoro.

Ma esaminando il merito, vediamo quale effettivamente sia la situazione attuale di questo fondo. Nel 1894 la rendita fu calcolata al corso di 85.58, ma poichè le alienazioni che si sono andate facendo per la conversione dei debiti redimibili hanno dato un ricavo di gran lunga superiore a quel corso, dal 1894 al 1904 si sono accumulati tanti guadagni per una somma di lire 30,345,000. Da questa somma intendiamo prendere i 25 milioni di cui si parla. L'onorevole Rubini dice che si prendono per estinguere debiti, ma anche la proposta compresa nell'esposizione finanziaria del 1900 era destinata a dimettere dei debiti. Allora si trattava di restituire alle provincie le somme da esse anticipate per il catasto, quella era bensì un debito, ma era un debito amministrativo per una spesa ordinaria e non un debito patrimoniale come quello di cui parliamo. Qui vogliamo prelevare 25 milioni per fare un acquisto patrimoniale, là invece non si faceva che pagare i debiti che avrebbero dovuto essere sostenuti nelle spese ordinarie effettive. Dunque una differenza c'è.

Io non voglio di più intrattenere la Camera su questo particolare che l'onorevole Rubini ammette essere di poca importanza. Però rinnovo a lui la preghiera che non voglia insistere e dia il suo voto alle disposizioni dell'articolo 1°, tale quale è stato formulato d'accordo fra Ministero e Commissione.

RUBINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Prego la Commissione e l'onorevole ministro di permettere al presidente di intervenire in questa discussione per una ragione linguistica.

Nell'ultimo comma *f* si dice: « e provvedendo per la rimanente somma » ecc.; mentre poi nel primo capoverso si dice: « è autorizzato a provvedere come segue », ecc. Mi sembra che sia ripetuta due volte la parola « provvedere », quindi proporrei di sopprimere nell'ultimo comma la parola « provvedendo », lasciando così: « e per la rimanente somma mediante », ecc.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Sì, sta bene.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo primo con questa variante. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(*E' approvato*).

Art. 2.

Per il debito che lo Stato contrae con gli enti di cui nel precedente articolo, saranno rilasciati Certificati nominativi speciali, ciascuno pel valore di mezzo milione di lire, i quali frutteranno l'interesse annuo di lire 3.65 per cento al netto di qualsiasi imposta presente e futura, con pagamento semestrale posticipato alle scadenze 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno.

Tali certificati saranno ammortizzabili nel periodo di anni quaranta a partire dal 1° luglio 1906.

A ciascun certificato sarà annessa la corrispondente tabella di ammortamento.

Il ministro del tesoro potrà eccezionalmente consentire la divisione dei Certificati nominativi di lire 500,000 in Certificati da lire 250,000 l'uno, per rivestimenti duraturi.

Le Società di assicurazione sulla vita potranno valersi dei Certificati medesimi anche agli effetti dell'articolo 145 del Codice di commercio.

CORNAGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA. Mi permetto di fare mia la raccomandazione già fatta oggi dall'onorevole Rubini, perchè si abbia a diminuire l'ammontare di questi certificati. E se io dovessi fare una proposta in quest'ordine di idee, proporrei addirittura di ridurne a 100 mila lire l'ammontare, sopprimendo di conseguenza il terzo capoverso dell'articolo 2, che non avrebbe più ragione di sussistere.

So essere nel desiderio del Governo che questi titoli non abbiano ad essere messi sul mercato e che oggi forse sono già tutti collocati, di maniera che la mia raccomandazione può sembrare affatto inopportuna, perchè è in perfetta contradizione e non giustificata neanche dal desiderio di facilitare il collocamento dei titoli in discorso, visto che questo è già avvenuto. Ma, trattandosi di titoli i quali debbono avere una durata lunghissima, perchè sono ammortizzabili in 40 anni, io credo che sia un grave inconveniente l'essere di un taglio così grosso.

Capisco che oggi essi verranno tutti r tirati dai grandi Istituti di emissione e dal altre Banche, ma è certo che essi rappr sentano, col loro ammontare, la possibilit di grandi affari, mentre appunto per esser di così grosso taglio potranno essere rice cati da poche persone e finiranno per d terminare una specie di immobilizzazion per gli Istituti che li possederanno. Credo ch questo sia un inconveniente anche per commercio in genere e per le contratta zioni, alle quali potrebbero dar luogo in u periodo, a proposito del quale non possiam fare sicure e precise previsioni, attesa l durata dei 40 anni fissata per l'ammorta mento.

Non potendo quindi presentare in quest istante un emendamento firmato da die colleghi, io oso fare semplicemente una ra comandazione all'onorevole ministro, nell speranza che egli abbia ad accettarla.

PRESIDENTE. Ma il ministro ha gi risposto prima di no.

CORNAGGIA. Scusi, non ha risposto

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlar l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Rispon derò brevemente e spero in modo esauriente La questione trattata dall'onorevole Cor neggia è stata ampiamente discussa nell Commissione parlamentare. Il disegno d legge presentato dall'onorevole Luzzatt portava la cifra di questi certificati ad u milione di lire ciascuno. Nella Commission sorse viva disputa se e come modificare i questa parte il disegno di legge perchè molti parve soverchia questa cifra di u milione per ciascun certificato; altri per credevano che convenisse tenere alto l'im porto di questi certificati per non far lor perdere il carattere speciale di titolo ch non deve correre il mercato e fare la con correnza ad altri titoli. Dopo ampia discus sione, in cui intervenne il ministro ed a cu prese parte anche l'onorevole Carlo Ferrari che allora ne era relatore, si venne ad un proposta conciliativa, di ridurre la cifra de certificato a mezzo milione ed anche ad u quarto di milione. Si contenti di ciò l'ono revole Cornaggia, nè creda che qui ci si un grave difetto e che questa disposizion possa diminuire l'affidabilità del titolo, per chè debbo accennarle che questi titoli son tutti collocati. Lo prego quindi a non insi stere, perchè la sua insistenza porrebbe i ministro del tesoro nella posizione di dove rifiutare, ed io credo che dopo queste mi dichiarazioni e questi accenni egli non vorrà

negare il suo voto all'articolo così come è formulato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

I certificati nominativi di debito dello Stato da rilasciarsi agli Istituti di emissione in conformità dell'articolo precedente, potranno servire a due scopi, e cioè: a nuovi impieghi di danaro in titoli, siano da farsi dagli Istituti per conto proprio o per conto delle gestioni da essi dipendenti, nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico di legge approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373; e a surrogare titoli di varia specie già da essi posseduti, preferibilmente se vincolati a cauzione. Tale surrogazione avrà luogo previi concerti, a presidio del mercato dei titoli, fra le amministrazioni degli Istituti di emissione e il ministro del tesoro.

Tenuto conto delle disponibilità dalle Casse dei depositi e prestiti e degli acquisti di rendite per conto degli enti morali e dei depositanti del risparmio postale, gli Istituti di emissione potranno essere autorizzati a prendere accordi con la detta Cassa per cederle parte dei titoli, ai quali i Certificati loro assegnati dovranno essere surrogati, in luogo di offrirli sul mercato.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per l'operazione di 90 milioni, di che alla lettere *d*) dell'articolo 1, il ministro del tesoro è autorizzato a valersi, a partire dal 1° luglio 1905, dei fondi di cassa rappresentati dalle somme esistenti in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti, fondi destinati ad essere impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato ai sensi dell'articolo 23 della legge 8 agosto 1895, n. 486. Le relative somministrazioni di fondi saranno operate mediante prelevamenti dal conto corrente fruttifero fra la Cassa dei depositi e prestiti e il tesoro dello Stato.

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI. Io chiedo all'onorevole ministro del tesoro ed alla Commissione se non sia il caso in questo articolo di precisare che le somme indicate entrano o non entrano a far parte degli impieghi che la legge fa precetto alla Cassa depositi e prestiti di impiegare in titoli di Stato, altrimenti il punto può rimanere oscuro. Bisognerebbe indicarlo per lo meno nella discussione ed io preferisco nel senso che entrino a far parte dell'impiego obbligatorio della metà dei suoi mezzi disponibili. Mi pare necessario che ciò si debba chiarire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. La osservazione dell'onorevole Rubini è giusta, ma io credo che il suo desiderio sia già soddisfatto nella formula dell'articolo. Qui si dice: « Fondi destinati ad essere impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato ai sensi dell'articolo 23 della legge 8 agosto 1895, numero 486 ».

Dunque è già detto espressamente nell'articolo che questi certificati tengono luogo dei titoli di Stato e entro quei dati limiti sono ammessi questi certificati come modo d'impiego. Del resto ho già anche annunziato alla Camera che difficilmente arriverò fino ai 90 milioni.

PRESIDENTE. Con questi schiarimenti pongo a partito l'articolo 4, come è proposto dalla Commissione.

(*È approvato*).

Art. 5.

La Cassa dei depositi e prestiti, quando lo ritenga opportuno, tenuto conto dello stato delle sue disponibilità e delle esigenze degli altri servizi che le sono affidati, potrà sostituire i certificati, rilasciatile in virtù della presente legge, ai titoli costituenti i propri fondi di riserva o compresi nelle sue attività ordinarie, per cedere i titoli stessi ad investimento delle nuove disponibilità delle varie gestioni ad essa annesse, al prezzo corrente di borsa.

(*È approvato*).

Art. 6.

La cessione dei certificati considerati nella presente legge, parificati, a tutti gli effetti, a titoli di debito pubblico dello Stato o garantiti dallo Stato, si eseguisce mediante annotazione a tergo del certificato e al nome del cessionario.

Gli atti corrispondenti saranno ammessi a registrazione col pagamento della tassa fissa di lire 1.20.

Su questo articolo 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Prego l'onorevole ministro di volere affermare di nuovo che la tassa fissa di lire 1.20 è applicabile a tutte le transazioni, anche coi privati.

PANTANO, *relatore*. È chiaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non ho difficoltà a ripetere la dichiarazione che ho già fatta nella discussione generale. Ma prego l'onorevole Rubini a voler osservare che più ancora della mia dichiarazione val proprio il testo del progetto di legge in discussione, perchè dobbiamo mettere a raffronto l'articolo 6 del quale è stata data ora lettura con l'articolo 9 del primo disegno di legge.

Nell'articolo 9 del primo disegno di legge si dice che erano ammessi a registrazione col pagamento della tassa fissa di lire 1.20 gli atti di cessione esclusivamente se intervenuti fra la Cassa depositi e prestiti, le Casse di risparmio ordinario, gli Istituti di emissione, le Compagnie d'assicurazione sulla vita e gli Istituti di credito.

Avendo ora soppresso la parola « esclusivamente » rimane chiaro ed assodato che la tassa fissa di lire 1.20 è applicabile a tutte le persone.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 6..

(*È approvato*).

Art. 7.

Il ministro del tesoro è autorizzato a stabilire accordi con la Società esercente la rete Adriatica, per convertire parte del debito dello Stato verso la Società stessa, fino alla concorrenza di lire 200 milioni, in certificati nominativi come agli articoli 1 e 2 della presente legge.

Il ministro del tesoro potrà pure stabilire accordi con le Società esercenti le reti ferroviarie Mediterranea e Sicula allo scopo di compiere gradatamente il pagamento di una parte delle somme a loro dovute dallo Stato con rilascio di Certificati come alla prima parte di quest'articolo, o altrimenti, alla condizione, in ogni caso, che sul debito non ancora estinto decorra l'interesse in ragione annua non superiore al 3.65 per cento netto.

(*È approvato*).

Art. 8.

Il Tesoro dello Stato ha facoltà di rimborsare anticipatamente, ed a qualsiasi scadenza semestrale, il capitale ancora dovuto su parte o sulla totalità dei Certificati rilasciati alla Cassa dei depositi e prestiti o suoi aventi causa, sia in numerario, sia mediante titoli ordinari redimibili, a condizioni di interesse pari a quelle dei Certificati.

Il Tesoro ha pure facoltà di rimborsare, in parte o integralmente, in numerario, a cominciare dal sesto anno di ammortamento, anche i Certificati rilasciati alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, agli Istituti di emissione, alle Società ferroviarie e ad altri enti o loro aventi causa, in virtù della presente legge.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde, gli Istituti di emissione, le Società ferroviarie e gli altri enti, di cui al comma precedente, a decorrere dal sesto anno dell'ammortamento e col preavviso di sei mesi, avranno facoltà di chiedere il rimborso del capitale tuttora dovuto su parte o sulla totalità dei Certificati, di cui fossero in possesso, loro nominativamente rilasciati a tenore dell'art. 1 della presente legge.

Ha facoltà di parlare, onorevole ministro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Dove si dice (nel primo comma dell'articolo 8 nelle ultime parole) dove si dice: « sia in numerario, sia mediante titoli ordinari redimibili a condizioni di interesse pari a quelle dei certificati » io volentieri aderisco al desiderio dell'onorevole Rubini, proponendo si dica: « non superiori » invece che « pari ».

RUBINI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Con questa modificazione alla prima parte, dell'articolo ottavo lo pongo ai voti. Chi l'approva sorga.

(*È approvato*).

Art. 9.

Il ministro del Tesoro è autorizzato ad adottare tutte le disposizioni di bilancio e di tesoreria necessarie per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 10.

Articolo della Commissione.

Le operazioni di riconsegna del materiale rotabile e del materiale di esercizio potranno, di accordo colle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, essere anticipate, ferme restando tutte le altre disposizioni stabilite a tale riguardo dalle convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª).

Il direttore generale delle ferrovie, compiute le operazioni di riconsegna del materiale rotabile e del materiale di esercizio contemplate dalla legge suddetta, presen-

terà al ministro dei lavori pubblici sull'andamento e sul risultato di esse una apposita relazione che verrà comunicata al Parlamento.

A questo articolo 10 della Commissione il Governo propone un articolo sostitutivo, del quale do lettura:

Art. 10.

Il Governo è autorizzato a prendere accordi con le Società esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, per semplificare e sollecitare la riconsegna delle linee e relative operazioni di accertamento e valutazione.

Le Commissioni di cui agli articoli 10 e 96 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica allegati alle convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª (articoli 7 e 92 per la rete Sicula), potranno essere composte di un solo delegato del Governo, di un solo delegato del concessionario e di un terzo delegato nominato dal presidente della Corte d'appello di Roma.

Gli onorari e le spese per i componenti le Commissioni saranno per i delegati del Governo e del concessionario liquidati con le forme amministrative consuete, quelli per i delegati nominati dal presidente della Corte di appello saranno stabiliti in somma fissa nel decreto di nomina.

Le Commissioni saranno per ognuna delle reti in numero di tre, rispettivamente incaricate:

a) della consegna delle linee e loro dipendenze;

b) della consegna e valutazione del materiale rotabile;

c) della consegna e valutazione del materiale di esercizio e degli approvvigionamenti.

Le Commissioni potranno iniziare i loro lavori in precedenza al 1° luglio 1905 e dovranno adottare gli stessi criteri seguìti nelle operazioni di consegna del 1885 che risultano dai verbali delle relative Commissioni.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, compiute le predette operazioni, presenterà al ministro dei lavori pubblici sull'andamento e sul risultato di esse una relazione che verrà comunicata al Parlamento.

Come la Camera ha udito, la Commissione non acconsente a questa sostituzione. Infatti l'onorevole ministro aveva invitato la Commissione ad acconsentire alla sostituzione del suo articolo decimo; ma la Commissione ha dichiarato di non esservi disposta.

PANTANO, *relatore*. Ci sono ancora oratori che debbono parlare: risponderemo dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle spiegazioni date su questo articolo decimo, in occasione della discussione generale. E poichè in gran parte quelle dichiarazioni mi hanno sodisfatto, mi auguro che anche ora riceverò spiegazioni sodisfacenti, e che inoltre il ministro acconsentirà ad alcune modificazioni, che propongo a questo articolo decimo.

L'articolo decimo, nel suo quarto comma, stabilisce quali sono le mansioni della Commissione, e le specifica nella seguente maniera:

a) della consegna delle linee e loro dipendenze;

b) della consegna e valutazione del materiale rotabile;

c) della consegna e valutazione del materiale di esercizio e degli approvvigionamenti.

Ora potrebbe generarsi un dubbio (certamente sarebbe un dubbio strano, perchè contrario ai capitolati), e cioè che le Commissioni, per quel che riguarda le linee, debbano limitarsi alla sola consegna, e non anche all'accertamento dello stato delle medesime.

Tale dubbio potrebbe sorgere pel fatto che, mentre per quel che riguarda il materiale rotabile ed il materiale di esercizio si dice che le Commissioni debbono fare la consegna e la valutazione, invece per le linee si dice soltanto che debbono fare la consegna. Io quindi pregherei l'onorevole ministro e la Commissione (tenuto conto dell'articolo 96 del Capitolato della Mediterranea riportato negli altri capitolati, secondo cui deve farsi anche l'accertamento delle strade e della relativa manutenzione di consentire che questo comma sia modificato in questa maniera:

« Le Commissioni saranno per ognuna delle reti, in numero di tre, rispettivamente incaricate, a termine dei capitolati:

« *a*) della consegna ed accertamento dello stato delle linee;

« *b*) della consegna e valutazione del materiale rotabile, ecc. ».

Credo che la Commissione ed il Governo accetteranno questa modificazione.

E poichè hò facoltà di parlare debbo domandare alcuni altri chiarimenti all'onore

vole ministro dei lavori pubblici e al ministro del tesoro.

Ho alcuni dubbi sul penultimo comma dell'articolo.

(*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti. Sembra quasi che la seduta sia per finire, mentre deve durare fino alle sette e mezzo.

DE NAVA. Esso è così concepito: « Le Commissioni potranno iniziare i loro lavori in precedenza al primo luglio 1905 e dovranno adottare gli stessi criteri seguiti nelle operazioni di consegna del 1885, che risultano dai verbali delle relative Commissioni ».

Faccio notare in primo luogo all'onorevole ministro che i verbali di consegna del 1885 non possono contenere nulla per una quantità di linee e di materiale che non c'erano nel 1885. Inoltre dire in modo generico che si debbono adottare i criteri del 1885 non mi pare cosa esatta, nè attuabile, perchè la maggior parte delle operazioni che conviene fare ora, non si facevano nel 1885.

Infine bisognerebbe sapere quali sono questi criteri, che la Commissione dovrebbe seguire in relazione a quelli seguìti nel 1885.

Una seconda domanda debbo rivolgere al ministro del tesoro ed è questa: egli, rispondendo all'onorevole Pantano, che l'aveva su ciò interpellato, ha dichiarato che non c'era alcun altro accordo con le Società ferroviarie, oltre quelli cui ha accennato, e cioè quelli che si riferiscono al modo di pagamento. Io intendo questa sua dichiarazione nel senso che tutto ciò, che si riferisce alla valutazione, alla consegna ed al deprezzamento tanto delle linee, quanto del materiale rotabile e di esercizio, non ha formato ancora oggetto di accordi. Ed è naturale che sia così, perchè, dipendendo tutto dagli accertamenti che faranno le Commissioni, non sarebbe possibile fare preventive transazioni, non essendo ancora sorte le divergenze.

Senonchè io sono costretto a domandare questi chiarimenti, perchè è rimasto ancora qualche dubbio in me e in altri, anche dopo le dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini.

GUICCIARDINI. Poichè siamo in tema di schiarimenti, mi permetto di domandarne uno anche io che riguarda più particolarmente il ministro del tesoro. Con l'articolo 7 il Governo ha chiesto la facoltà di prendere accordi con le Società per il pagamento del debito che risulterà alla fine dell'esercizio: e sta bene.

Ma nè dalle parole del ministro nè, per quanto abbia cercato, neppure dal disegno di legge resulta quale sia il pensiero del Governo circa gli accordi di carattere amministrativo, in quanto implichino transazioni con le Società. Cito, ad esempio, la vertenza per la partecipazione dello Stato agli utili netti che oltrepassino il 7 per cento, vertenza che ha fatto oggetto di gravi studi anche per parte della Commissione reale delle ferrovie. Ora io vorrei sapere quale è su questo tema il pensiero del Governo.

Crede il Governo di avere facoltà di addivenire ad accordi di questa natura? O se non lo crede, perchè non ne chiede autorizzazione, come ha fatto per gli accordi concernenti il pagamento?

Questi miei dubbi sono divisi anche da altri colleghi, e perciò, ora che siamo giunti all'ultimo articolo del disegno di legge nell'interesse della cosa pubblica e della prerogativa del Parlamento, desidero che il Governo dica in proposito il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Relativamente alla prima proposta del collega De Nava, che è quella di aggiungere la parola « accertamento » nella lettera *a*), avverto che nel compilare il progetto quella parola mi parve inutile, giacchè nella prima parte dell'articolo già si dice « Riconsegna delle linee e relative operazioni di accertamento e valutazione ». Del resto non ho difficoltà che si scriva: « Riconsegna ed accertamento delle linee ».

Relativamente alla seconda domanda che si riferisce al penultimo capoverso « adottare gli stessi criteri » rispondo che tenendo conto delle norme allora adottate in base a quei capitolati, che furono ricordati dallo stesso onorevole De Nava, si agevolerà naturalmente il lavoro.

Scopo della proposta è renderlo sempre più spedito; così si dovrà aver presenti gli inventari di allora, come è consuetudine e necessità in simili operazioni.

Dirò poi all'onorevole Guicciardini che ci sono degli accordi di liquidazione di carattere puramente amministrativo, i quali naturalmente sono riservati semplicemente all'amministrazione: ve ne sono altri per i quali bisognerà sentire i corpi consultivi, poi ve ne sono altri, i quali avranno pre

babilmente bisogno dell'approvazione di legge, e quindi verranno portati davanti al Parlamento. Gli accordi delle due prime specie devono essere riservati al prudente arbitrio dell'amministrazione, e non possono essere portati qui, e credo che, se l'onorevole Guicciardini fosse a questo posto, domanderebbe anch'egli un voto di fiducia per questi accordi che sono di competenza esclusiva del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ormai parmi che abbia già risposto per me il collega dei lavori pubblici. Tuttavia dirò ancora una parola per chiarire meglio il pensiero mio intorno alle varie specie di accordi dei quali si parla, presi o da prendersi, con le varie Società ferroviarie...

GUICCIARDINI. Ci sono accordi che implicano transazioni.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io prego gli onoreroli Guicciardini e De Nava, che ringrazio, di voler ammettere che andiamo un po' al di là del tema. Nella legge, come ho dichiararo rispondendo all'onorevole Pantano, si parla di accordi da prendersi, che in realtà oramai si possono dire già presi, salvo l'approvazione del Parlamento, riguardo al modo di pagamento delle somme, dovute dallo Stato alle Società.

GUICCIARDINI. Salvo l'approvazione del Parlamento!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Si comprende, se il Parlamento non approva la legge, l'accordo preso per i 150 milioni svanisce!

GUICCIARDINI. La questione è un'altra!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Parlo dell'accordo, preso con le due Società, riguardo al modo di pagamento dei 100 e dei 50 milioni rispettivamente.

DE NAVA. Nessun dubbio su questo!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Gli onorevoli Guicciardini e De Nava vanno al di là del tema di questo disegno di legge, che è intitolato « Provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute alle Società » e domandano che cosa si farà, o si sta per fare, riguardo ad altri accordi, cioè riguardo all'accertamento di quanto è dovuto dallo Stato alle Società. Io ho già avuto occasione di accennare che le liquidazioni sono molto bene avviate e quasi vicine al termine. Il mio collega dei lavori pubblici ha già chiarito che in codeste liquidazioni vi sono partite, per le quali non occorre che la sola azione amministrativa, previi, per alcuni casi, i pareri dei corpi consultivi, e ve ne sarà anche una per la quale si dovrà andare davanti agli arbitri, quella riguardante le deficienze nelle Casse degli istituti di previdenza. Ve ne sono infine altre che possono assumere il carattere di transazione, e si comprende che esse debbano venire davanti al Parlamento per essere approvate. Credo con ciò di aver chiarito il pensiero mio e del collega dei lavori pubblici, riguardo alle rispettive competenze dei poteri dello Stato, nelle varie operazioni che concernono la liquidazione ferroviaria definitiva.

TEDESCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO. Credo che vi sia un punto importantissimo da chiarire.

L'anno scorso nei negoziati, condotti con la Società Mediterranea, si trattò anche di transigere sulle deficienze delle linee e sul deprezzamento del materiale. Ora la domanda, rivolta dagli onorevoli Guicciardini e De Nava, mira, fra l'altro, a stabilir questo, se cioè il Governo creda che il potere esecutivo abbia facoltà di risolvere questa questione, o debba sottoporla, come a me pare, alla approvazione del Parlamento.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho dichiarato che vi sono tre generi di liquidazioni: quelle per le quali si faranno convenzioni di ordine puramente amministrativo, senza neppur sentire i corpi consultivi: quelle, per le quali dovranno sentirsi i corpi consultivi, e quelle, finalmente, che dovranno esser probabilmente presentate al Parlamento. Mi permettano quindi gli onorevoli colleghi di riservare qualsiasi dichiarazione alla Camera, perchè naturalmente noi non possiamo impegnarci a venir qui a determinare che cosa presenteremo, o non presenteremo al Parlamento, prima che abbiamo esaurito completamente tutto l'esame e risoluto quello, che dobbiamo fare in ordine a queste liquidazioni. Converranno con me che io non posso con una dichiarazione anticipata pregiudicare quell'opera, che debbo compiere di accordo col collega del tesoro e l'intero Consiglio dei ministri, rispetto alle rispettive competenze, cioè alla competenza del potere esecutivo e alla competenza del potere legislativo. Io quindi non posso fare altra dichiarazione alla Camera se non questa, cioè, che rispetteremo con

grande cautela, come è nostro dovere, ciò che è di competenza del potere legislativo, ma, nello stesso tempo, riserveremo al potere esecutivo ciò che è di competenza del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANTANO, *relatore*. La questione sollevata dagli onorevoli De Nava, Guicciardini e Tedesco è questione di alta imporanza, che va bene chiarita dinanzi alla Camera. Quando io chiesi all'onorevole ministro del tesoro quali accordi erano stati presi per le liquidazioni, la sua risposta che altri accordi all'infuori di quelli già noti non erano stati pattuiti, poteva tranquillizzarmi, inquantochè m'era lecito di ritenere che di altri impegni finora non si fosse parlato. Ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, fatte senza molti infingimenti diplomatici, con quella schiettezza e con quella franchezza per cui egli porta a quel banco un'aura, direi così, fresca e giovanile, dopo tali dichiarazioni, la questione si mette sopra altri termini.

Egli afferma che il Governo verrà innanzi alla Camera per ciò che è di spettanza del potere legislativo, riservando al potere esecutivo ed ai corpi consultivi ciò che è di loro competenza.

E ciò va bene. Ma la questione delle competenze è così complessa, i poteri e le responsabilità si intrecciano talmente fra di loro, che è ben difficile determinare nettamente, in certe questioni, dove finisce la responsabilità del potere esecutivo e comincia quella del potere legislativo.

Infatti vi è nella liquidazione ferroviaria tutto il ponderoso problema della compartecipazione agli utili, oggetto di lunghe dispute, che alla sua volta implica quello del sindacato del Governo sulla gestione delle Compagnie; sindacato che ci fu conteso, e poi in parte concesso nelle remore del deliberato del magistrato.

La Camera non seppe più nulla di come procedette questo sindacato, quali responsabilità furono accertate, sia nella percentuale sugli utili netti della gestione, sia riguardo alla deviazione degli utili provenienti dalle costruzioni, che avrebbero dovuto andare in parte a beneficio dello Stato. Nulla si sa, tutto si ignora in questa delicata materia.

Abbiamo poi altre questioni, che furono accennate dall'onorevole Tedesco. Quando voi avrete constatato, nella riconsegna, le deficienze del materiale, delle linee e di tutto il patrimonio ferroviario, saranno tali deficienze, e i conti pendenti sulle gestioni oggetto di mutue transazioni con le Compagnie, ed in che modo ed in quali limiti vi interverrà il Parlamento?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Finchè le liquidazioni non sono finite, sono di competenza del potere esecutivo. (*Commenti*).

PANTANO, *relatore*. Perfettamente d'accordo, quando lei dice che non sono finite le liquidazioni. Ma è d'uopo rilevare che, come dissi, le liquidazioni stesse involgono una quantità di altre questioni gravi da risolvere in materia di percentuali, di accertamenti e di stime. Parliamoci chiaro: i lunghi dibattiti delle Commissioni nominate dal Governo che hanno tentato i precedenti accordi colle Società, erano basati sul terreno delle mutue transazioni in riguardo ad una quantità di pretese che le Società accampano a carico dello Stato e che lo Stato a sua volta accampa a carico delle Società. Da queste mutue transazioni era derivata la possibilità degli accordi. Ora noi diciamo: finchè si tratta di questioni che si possono fare nettamente rientrare e lasciar definire entro gli stretti limiti della competenza del potere esecutivo, noi non contestiamo al Governo la facoltà di trattare e di transigere in quel modo che esso ritenga conveniente nell'interesse pubblico; ma il Parlamento vuole sapere se, quando di così importanti diritti dello Stato, quali sono i crediti e i debiti che afferiscono al suo patrimonio ferroviario, si verrà a delle mutue compensazioni o transazioni colle Società, su tali atti sarà anticipatamente udito il Parlamento. Verrete a chiedere sul vostro operato la solenne sanzione del Parlamento, o soltanto a darne ad esso una semplice comunicazione?

Su questo bisogna tranquillizzarci, ed io quindi, in nome della Commissione, domando dei chiarimenti al Governo.

E giacchè ho la parola, per non tornarci poi, vengo al penultimo capoverso dell'articolo 10, che ci ha voluto presentare il ministro.

Il nostro dissenso era sulla questione della composizione delle Commissioni, sulla questione cioè se le medesime dovessero comporsi di cinque o di tre membri, e la Commissione, pur lasciando che si pronunziasse su questo riguardo la Camera, propendeva più per cinque, che per tre, ritenendo che ciò costituisse una maggiore garanzia per lo Stato.

Ma nel resto dell'articolo 10 vi è qualche

cosa che non fu preliminarmente comunicata all'esame della Commissione e su cui, per conseguenza, noi siamo costretti a pronunciarci qui sul tamburo. Si tratta del penultimo capoverso, su cui ha richiamato l'attenzione l'onorevole De Nava, e che è così concepito: « Le Commissioni potranno iniziare i loro lavori in precedenza al 1° luglio 1905, e dovranno adottare gli stessi criteri seguiti nelle operazioni di consegna del 1885 che risultano dai verbali delle relative Commissioni ».

Ora, onorevole ministro, che cosa sono questi verbali delle Commissioni? Sono i verbali che quelle tali Commissioni fecero per la consegna? In tal caso parliamoci chiaro, quei verbali non hanno una bella tradizione! Prima di tutto sono per noi un'incognita, perchè noi non li conosciamo. In secondo luogo non si può a meno di rilevare che, se essi risultano ben fatti, nulla vieta al Governo di prenderli ad esempio, ed anzi, se furono redatti a norma della legge e dei capitolati, è vostro dovere di inspirarvi ad essi; ma se invece vennero fatti male e furono forse il germe delle accuse e delle controversie a cui diede luogo una consegna, che non ebbe il plauso del paese, allora noi, che ignoriamo che cosa sieno quei verbali, come possiamo venire a dire: attenetevi nella riconsegna del patrimonio ferroviario agli stessi criteri, a cui si attennero nella consegna le Commissioni del 1885, quando ciò può costituire il germe di nuove delusioni?

Noi non abbiamo che un debito solo e non possiamo fare che una cosa sola, e cioè richiamarci alla legge; ed allora l'articolo di cui si parla dovrebbe essere opportunamente riformato. Come nel secondo capoverso dell'articolo stesso voi vi richiamate ai capitolati delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e agli allegati rispettivi, così in quest'ultimo capoverso noi proponiamo che sia richiamato puramente e semplicemente il rispetto alle norme sancite dai capitolati suddetti.

Questa proposta formalmente fa la Commissione e vi insiste.

In quanto alla modalità se i verbali devono essere redatti come furono fatti un tempo, o no, questo spetta al potere esecutivo. Se fecero buona prova imitateli, se la fecero cattiva, modificateli e fateli migliori.

Onorevole ministro, ella ha detto che la parola « miliardo » può impressionare la Camera. Ma se si fosse voluto impressionare la Camera, si sarebbe dovuto dire 6 miliardi, perchè si tratta di fare la riconsegna di tutto il patrimonio ferroviario soggetto a varii e molteplici deterioramenti che possono dar luogo a rimborsi. Ora, questi deterioramenti, su per giù, vertono specialmente sopra un valore di circa un miliardo, valore approssimativo di quel materiale mobile di esercizio e fisso per cui, se le voci che corrono non sono infondate, per la sola Mediterranea, secondo gli studi preparati al Ministero dei lavori pubblici, vi è già un accertamento di 45 milioni di logoro e quindi di risarcimenti. Queste sono le mie informazioni, che credo esatte.

Se dunque ci addentriamo un poco nell'esame delle cose, noi vediamo che si tratta di cifre grosse e perciò appunto bisogna circondare questa gelosa e delicata funzione della riconsegna delle ferrovie, per lo meno, di tutte quelle cautele che nel 1885 il Parlamento decretò per la consegna alle Società delle ferrovie stesse.

Si riducano pure le Commissioni da cinque a tre, si stabilisca pure, se la Camera lo accorda (la Commissione non consente, ma nemmeno fa perentoria opposizione), che gli arbitri, invece di cinque, siano tre, ma noi vogliamo che le guarentigie sieno complete ed intere, e non possiamo affidarci a criteri e sistemi che sono sconosciuti alla Camera e sui quali essa non può quindi pronunziarsi.

PRESIDENTE. Intanto sentano gli onorevoli ministri e la Commissione: io ho seguito molto attentamente la discussione.

C'è l'articolo 10 del Governo, che prima non sembrava accettato, ma che, dopo, con una modificazione all'ultimo comma, è stato accettato anche dalla Giunta ed è stato aggiunto al progetto originario.

Perchè la liquidazione od almeno la consegna del materiale rotabile e di tutto quello di esercizio tanto nel testo del Governo quanto in quello della Commissione sono un'aggiunta, ma hanno poco a che fare con lo spirito di questo disegno di legge, che ha per scopo i provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute alle Società a seconda delle risultanze delle varie liquidazioni che saranno fatte nei modi e criteri più opportuni. (*Benissimo!*) Io dico questo per osservare che per lo meno questa questione si sarebbe dovuta fare all'articolo primo della legge e non qui, perchè non bisogna confondere le cose e volere amalgamare troppi argogomenti in una sede inopportuna.

PANTANO, *relatore*. No, no, onorevole

presidente, non c'è confusione: domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *relatore*. Non c'è confusione, onorevole presidente, e lo dimostrerò in modo apodittico. Le valutazioni con le Società non riguardano che la riconsegna di quel materiale che esse ebbero da noi dietro l'anticipazione che ci fecero. Ora, quando noi riconsegniamo il denaro e riprendiamo, direi così, il nostro pegno, bisogna pur verificare in quali condizioni esso ci vien restituito; bisogna vedere chiaro se questo materiale rappresenta oggi i 500 milioni circa che abbiamo ricevuti al 1885 o rappresenti un minor valore. Ora, per eseguire tutta questa valutazione di riconsegna ci si chiama ad approvare criteri di cui ignoriamo la portata. Per ciò, onorevole Presidente, noi, con tutto il rispetto che abbiamo per le sue osservazioni, non possiamo accettare il richiamo da lei fattoci, mentre la nostra domanda chiara e precisa fatta al Governo tende a far luce su questioni così importanti. (*Conversazioni — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Io ho detto e dico che fanno benissimo a cercar di chiarire tutte le questioni, sebbene l'articolo della Commissione e quello del Governo hanno il medesimo scopo. Ma, secondo me, più che del concetto contenuto nell'articolo aggiuntivo, si sollevano ora dubbi di accordi che il Governo può avere conchiuso per le riconsegne; ora tutto questo aveva la sua sede opportuna nell'articolo 1°. Io sono, oltre che il presidente, anche un deputato, ho letto il disegno di legge, e debbo per forza seguire più di tutti gli altri attentamente la discussione, e, lo ripeto, la questione ora sollevata aveva la sede opportuna all'articolo 1°. (*È vero!*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non posso che ringraziare l'onorevole presidente del grande aiuto che mi ha dato in questo istante. Qui si domanda come e che cosa avverrà di questi patti di liquidazione. Il presidente ha osservato benissimo che la questione si doveva fare all'articolo 1° della legge e non qui al decimo.

Parlando quindi soltanto di quest'ultimo, evidentemente lo scopo della nostra nuova redazione è quello di agevolare le operazioni di riconsegna. Il collega Pantano ha richiamato l'attenzione della Camera sulla frase « adottare gli stessi criteri seguiti nelle operazioni di consegna del 1885 che risultano dai verbali delle relative Commissioni » ed ha detto che questi criteri furono condannati dall'opinione pubblica.

PANTANO, *relatore*. Furono condannati dall'opinione pubblica e noi li ignoriamo completamente. (*Interruzioni*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Ignoro questa condanna, nè la comprendo, essendo in gran parte questione di interpretare quell'allegato *C* del capitolato, di cui ha detto il collega De Nava. Ora noi dal nostro canto soggiungiamo: dal momento che le Commissioni hanno già stabiliti questi criteri per le operazioni di riconsegna, accertamento, valutazione, è inutile rinnovare tutto questo lavoro di interpretazione di quelle disposizioni. Se poi quei criteri vennero bene o male applicati è un'altra cosa: la cattiva applicazione di una legge non toglie che la legge sia buona nei suoi principii: così se quei criterii erano buoni, non sono diventati cattivi per gli eventuali errori di chi li applicò. (*Commenti*).

Ecco l'errore in cui è caduto il collega Pantano.

PANTANO, *relatore*. La Camera però non li conosce quei criteri; portateli davanti a noi e li giudicheremo. (*Interruzioni - Commenti*).

Allora rimettetevi al capitolato.

PRESIDENTE. Ma lei non ha diritto di parlare in questo momento.

PANTANO, *relatore*. Domando scusa!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Le Commissioni del 1885 per applicare la lettera e lo spirito della legge ebbero già a determinare delle norme per la consegna sia delle linee sia del materiale rotabile che di quello di esercizio, sia degli approvvigionamenti. Ora io dico: anche oggi nel caso identico è molto meglio procedere per la stessa via. E giacchè allora si è perduto lungo tempo per determinare questi criteri di cui servirsi per le operazioni di consegna, a me pare logico che quegli stessi criteri si seguano oggi nelle nuove operazioni di riconsegna anche al fine di evitare contestazioni. Ma tutte queste cose sono di esclusiva competenza delle Commissioni stesse e noi non potremmo qui alla Camera entrare a discutere uno ad uno tutti questi criteri, ritardando ancora e poi inceppando il lavoro delle Commissioni. Dal momento che si è fatto una volta un lavoro così complicato, non ripetiamolo ora e adottiamo senz'altro gli stessi criteri, come è detto

ıppunto nella nuova redazione dell'articolo 10: e questo a me pare che sia il sitema più logico e più opportuno. (*Benisimo! — Bravo!*)

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Io debbo soltanto dichiare che dal punto di vista, non solo della ogica, ma anche della distinzione della maeria, e non parlo ora di riconsegna, ma solanto di liquidazioni, i criteri di queste liquidazioni sono devoluti necessariamente ıl potere esecutivo, il quale poi, a suo tempo, lovrà sottoporre l'opera sua al giudizio del Parlamento; ma le liquidazioni non le deve are il Parlamento!

GUICCIARDINI. E nessuno lo ha chiesto.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma sì, si è parlato di questioni difficili da risolvere, se si potrebbe o ıon si potrebbe transigere e via discorrendo; ɔra tutta questa materia delle liquidazioni e dei criteri da tenersi in queste liquidazioni, del modo di arrivarvi o per transazione o senza transazione, è tutta rimessa ıl potere esecutivo ed implica la sua responsabilità. Il giorno in cui quest'opera sarà compiuta il potere esecutivo verrà dinanzi al Parlamento e dirà: le liquidazioni sono state compiute in questi termini: voi dite se abbiamo fatto bene o male. E il Parlamento giudicherà e noi sapremo quale sarà il nostro dovere.

Fatta questa dichiarazione, ed esclusa dalla discussione tutta la materia delle liquidazioni, non quella delle riconsegne di cui ora non mi occupo, io non ho altro da dire.

CARCANO, *ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro.* Noi abbiamo fatta una digressione molto interessante, che ha dato luogo ad una importante dichiarazione del presidente del Consiglio, la quale è stata anche più chiara di quella che io avevo appena accennato in proposito. Però è ora che noi rientriamo nell'oggetto in discussione, che è l'articolo 10, il quale trae origine dal disegno di legge presentato dall'onorevole Tedesco il 21 febbraio ultimo scorso, sotto il numero 130. Quel disegno di legge dava appunto disposizioni per la riconsegna, e concedeva al Governo la facoltà di anticipare, almeno in parte, le operazioni della riconsegna stessa, senza attendere la mezzanotte del 30 giugno. Siccome nel contratto che fu approvato con la legge del 1885 non si è disposto interamente sul modo di compiere codeste operazioni di riconsegna, così tanto l'articolo 4 del disegno di legge presentato dall'onorevole Tedesco, quanto l'articolo 10 del presente disegno, dànno la facoltà al Governo di iniziare al più presto le dette operazioni.

Su ciò non vi può essere, e non vi è, alcun disaccordo. Viene poi l'aggiunta proposta dal Ministero, intesa allo scopo che le riconsegne si possano eseguire in modo alquanto più semplice ed economico di quello che porterebbe il capitolato del 1885. A tal fine, invece delle molte Commissioni composte di cinque membri se ne propongono tre sole per ogni rete, composte ciascuna di tre periti, due nominati da ognuna delle parti, ed un terzo da nominarsi dalla Corte d'appello di Roma.

Chiarita così la questione, io spero che la Camera vorrà passare ai voti ed approvare questo articolo, rinviando ad altro momento più opportuno le altre interessanti questioni che sono state accennate dagli oratori precedenti.

PANTANO, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *relatore.* L'aprire un dibattito sulle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ci porterebbe troppo in lungo; quindi è meglio, per ora, tralasciare una simile questione. L'onorevole presidente del Consiglio ha fatte delle dichiarazioni in un senso e noi ne abbiamo fatte in altro senso circa il modo di intendere le responsabilità del potere esecutivo ed i diritti del Parlamento. Però, siccome a breve scadenza verrà in discussione anche il disegno di legge sull'ordinamento definitivo dell'esercizio ferroviario, così in quella occasione potremo riprendere la questione che oggi per noi rimane aperta...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* No, no, è chiusa; sarà in ogni caso da riaprirsi. (*Si ride*).

PANTANO, *relatore.* In quanto alla questione dei criteri da seguirsi per la riconsegna l'onorevole presidente del Consiglio ci ha rivolto un appello perchè noi consentissimo nelle sue idee; consenta egli invece che noi diciamo a lui: ma perchè forzare il Parlamento a dichiarare che si debbano seguire i criteri di Commissioni di cui esso non conosce esattamente l'opera e intorno

alle quali corsero apprezzamenti non benevoli, per usare una parola molto mite?

Non so se l'insuccesso parziale di quelle Commissioni sia dovuto a difetti degli uomini, alla loro incapacità od ai cattivi criteri che adottarono: non possiamo quindi consigliare a seguire i criteri stessi, indirettamente sanzionandoli, tanto più che il Governo ha la potestà di farlo, senza che abbia il nostro mandato.

Noi questo solo possiamo dirvi e vi diciamo: seguite le norme dei capitolati del 1885 volute dal legislatore. I criteri allora adottati dalle Commissioni furono buoni? E allora seguiteli. Furono cattivi? E allora modificateli. Ma non costringete il Parlamento a farsi eventualmente complice involontario di errori, che se furono scontati dal paese nel passato, non è giusto che, con la nostra complicità, esso torni a scontarli nell'avvenire.

Proponiamo quindi che l'ultima parte del penultimo capoverso sia sostituita con le parole: « a norma dei capitolati di cui al secondo capoverso del presente articolo ».

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto questo emendamento.

PANTANO. Aah!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non c'è da dire: Aah! Non lasci intendere cose che non ci sono.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Noi avevamo creduto di rendere benemerito il Parlamento proponendogli di sancire norme per facilitare e rendere sollecite le operazioni.

Del resto rimane inteso che noi interpreteremo i capitolati come furono interpretati nel 1885: se l'esperienza rivelerà necessaria qualche correzione o mutazione, le Commissioni le adotteranno.

PRESIDENTE. La Commissione accetta ora l'articolo quale è proposto dal Governo?

PANTANO, *relatore*. Lo accetta con la modificazione che abbiamo proposto e con la riserva per noi di non piena serenità sulla questione dei cinque e tre. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Una riconsegna che non avesse per base la consegna anche come privato io non l'accetterei mai. (*Bene!*)

Dunque la Commissione propone che il penultimo capoverso dell'articolo 10 sia modificato nel senso di sostituire...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Permetta, onorevole pr dente...

PRESIDENTE. Dica pure.

FERRARIS CARLO, *ministro dei vori pubblici*. Mi pare che per troncare c questione sia meglio togliere tutta la conda parte del penultimo capoverso. (*Be*

Propongo quindi che questo capov sia limitato alle parole: « Le Commiss potranno iniziare i loro lavori in precede al primo luglio 1905 ».

PANTANO, *relatore*. Benissimo. Ac t amo questa proposta. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Dunque tutta la pr parte dell' articolo 10 fino al penulti comma rimane come è stata proposta Governo. Il penultimo comma viene dificato così: « Le Commissioni potra iniziare i loro lavori prima del primo glio 1905 ». Il rimanente viene soppre Però l'ultimo comma, dove si parla del di tore generale delle ferrovie, rimane.

Pongo a partito l'articolo 10 così m ficato.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votat scrutinio segreto nella seduta di doman

Seguito della discussione dello stato di pr visione della spesa del Ministero di gr e giustizia per l'esercizio finanziario 19 1906.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno il seguito della discussione sul disegno legge: Stato di previsione della spesa del nistero di grazia e giustizia per l'esercizi nanziario 1905-906.

Spetterebbe all'onorevole De Tilla di lare.

GIANTURCO. Chiedo di parlare per f personale,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO. Io non ho in animo rifare una discussione per molti rispetti cresciosa, nè voglio attirarmi perciò i gi rimproveri del nostro presidente. Ma mentre ero assente, l'onorevole Colaja ha addebitato al successore dell'onore Bonasi nel Ministero di grazia e giustizi promozione di un tal pretore Arnone. S cessore dell'onorevole Bonasi sono stato in tale qualità ho il diritto e il dovere

rtecipare alla Camera che il decreto reale, quale fu promosso giudice l'Arnone, rta la data del 21 novembre 1901, cioè te mesi dopo che io non ero più mini- o di grazia e giustizia. (*Commenti — Inruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gianturco...

GIANTURCO. Abbia la cortesia, ono- role presidente; ho finito!

Lungi da me il pensiero che il ministro tempo sia stato mosso a decretare quella omozione da interessi meno che puri...

PRESIDENTE. Questo lo dirà lui.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare per to personale.

GIANTURCO. ... e che non si attenes- o al pubblico servizio ed al pubblico in- esse. Posso tuttavia concludere che la ponsabilità, quale essa sia, di quel decreto n può addebitarsi a me, perchè, come evo, in quel tempo io era ministerial- nte già morto da sette mesi. (*Oooh! oh!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare fatto personale l'onorevole Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU. La Camera intende che, po le dichiarazioni dell' onorevole Gian- co, io non potrei tacere, poichè la pro- zione dell'Arnone fu fatta da me. Io non presente ieri quando parlò l' onorevole ajanni e mi fossi anche trovato nell'aula ficilmente avrei saputo dare subito spie- ioni precise. Dopo quattro anni circa, che abbandonai il Ministero, non potevo ordarmi i particolari e le ragioni di cia- na nomina e della promozione di un pre- e a giudice.

Solo più tardi, riandando i precedenti, umentai come avvenne quella dell'Arno- Egli fu promosso dietro proposta ripetu- nente fatta dalla autorità giudiziaria di poli, il parere della Commissione consul- a che lo dichiarò promuovibile, e fu pro- sso perchè era giunto il suo turno di zianità. Non vi era nessuna ragione plau- ile che ostasse a conferirgli il grado su- iore nel momento in cui gli spettava.

Poichè ho la parola, me ne valgo per arire un altro addebito che mi tocca e si riferisce anche esso ad alcuni anni sono.

L'onorevole Colajanni ha ricordato un lamo a me diretto contro un presidente neglio contro un tribunale che avrebbe to due sentenze, delle quali due sentenze ebbero state rilasciate le copie autentiche parti interessate. L'onorevole Colajanni tratto evidentemente in equivoco. È vero che salvo errore nel 1901 ebbi un reclamo col quale si affermava questa circostanza, ed io ordinai che si assumessero informazioni rivolgendomi alle autorità competenti. Esse riferirono che due sentenze non ci furono, ma non ce ne fu che una firmata dai giudici formanti il tribunale che l'aveva pronunziata. Inoltre le autorità competenti riferirono che non si era compiuto alcun atto che fosse punibile neppure in via disciplinare. Il Ministero quindi non doveva e non aveva ragione di pigliare alcun provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole De Tilla, ha facoltà di parlare.

DE TILLA. Se la Camera è disposta ad ascoltarmi!...

PRESIDENTE. Parli, la Camera ascolterà volentieri.

Alcune voci. Parli! parli!

DE TILLA. Sarò brevissimo per non abusare dell'attenzione della Camera e mi limiterò a fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro. Un progetto di legge, presentato dal precedente Gabinetto, porta l'abolizione della terza categoria dei consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali. Dopo la legge del 1904 questa abolizione si è resa necessaria, poichè quella legge, presentata dall'onorevole Ronchetti, aboliva il grado di vicepresidente e inalzava lo stipendio dei giudici e sostituti procuratori del Re a quattromila lire, cosicchè per il grado di consigliere e di sostituto procuratore generale non vi era più quell'aumento proporzionale di stipendi che è imposto dal distacco che deve esserci fra grado e grado. Quella terza categoria poteva intendersi per la legge del '90, che equiparava ai gradi di consigliere e sostituto di appello quelli di presidente e procuratore del Re di tribunale, e che non innalzava gli stipendî dei gradi inferiori; ma dopo la legge del 1904 questa terza categoria non ha più ragion d'essere.

Io sono, dunque, sicuro che l'onorevole ministro vorrà seguire l'opera così bene cominciata dall'onorevole Ronchetti, suo predecessore, volendo affrettare il lavoro della Commissione, cui è deferito l'esame dell'analogo progetto e alla quale mi onoro di appartenere, perchè quella legge venga al più presto approvata dalla Camera.

E passo brevemente a trattare la seconda delle raccomandazioni, che mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro guardasigilli: intendo parlare del riordinamento del pubblico ministero.

Certo una riforma è necessaria in questo ordinamento, una riforma che deve legarsi anzitutto al miglioramento della carriera.

Nel campo teorico, relativamente all'essenza di questo istituto, molto si è discusso in questa Camera italiana. Ultimamente, nella grandiosa discussione del 1903, quando fu presentato il progetto Zanardelli-Cocco-Ortu sulla riforma della magistratura, luminari di questa Camera presero la parola e, pur essendosi di vario parere circa la indipendenza del pubblico ministero quale emanazione del potere esecutivo, si fu tutti d'accordo sulla necessità che bisognasse rinsanguare questo istituto, soprattutto migliorandone le condizioni di carriera.

Con un discorso memorando l'onorevole Lucchini trattò l'argomento da par suo, e rilevò in special modo come il pubblico ministero non può non essere la emanazione del potere esecutivo, il pubblico ministero che è chiamato a spingere innanzi l'azione penale, la quale appartiene al potere esecutivo, che è quello chiamato a garantire la società oltraggiata dal delitto.

Da lui e da altri competentissimi si disse che bisognava rendere indipendente il pubblico ministero. Però si disse da alcuni potersi la indipendenza raggiungere con affidare la missione di pubblico ministero a funzionari della magistratura collegiale, potendo così godere il pubblico ministero della stessa indipendenza garantita dalla legge ai magistrati.

Si disse invece da altri, e mi pare che sia la opinione maggiormente seguita, che si dovesse rendere indipendente il pubblico ministero, creandone una classe a parte; ed anzi si arrivò perfino a sostenere che dovesse questo pubblico ministero far capo a una personalità diversa dal ministro guardasigilli. Ora, a prescindere da questa questione che è molto ardua, e non è certo questo il momento di risolverla, essendo essa, come ben notava l'onorevole Ronchetti, d'indole più politica che giuridica, è indubitato che ora sia almeno il caso di provvedere, e con urgenza, a migliorare, se non altro, le condizioni di carriera.

Ed io penso che i due temperamenti introdotti nel progetto Ronchetti del *reclutamento migliore* e dello *svecchiamento* rispondano precisamente allo scopo. È a questi due concetti che intendo legare la mia raccomandazione al ministro di grazia e giustizia, perche io non so pel momento quale sia il suo pensiero nella specie. Io non so se egli manterrà o meno il progetto, ma certo è che egli, il quale fu tra i più strenui e a torevoli sostenitori della indipendenza d pubblico ministero e tra i più convinti fa tori del miglioramento di detto istitut qualcosa vorrà fare e in ciò vorrà, io lo sper tener presenti i due cennati temperamer del disegno di legge Ronchetti.

Innanzi tutto il miglior reclutamento reso necessario dalle speciali attitudini ı chieste dalla funzione, ch'è ben diversa (quella del magistrato giudicante.

Non è già che si voglia elemento n gliore o più scelto di quello che è nella m gistratura: tutt'altro! Sono attitudini (verse, che si reclamano.

Non è a dire che occorra prima di tut una facilità di parola di cui certo il gi dice il quale deve stendere la sentenza n(è necessario sia dotato. Ma il pubblico m nistero deve avere anche una certa dose energia, una presenza di spirito, che il m gistrato giudicante può non avere; e fin mente deve il pubblico ministero esser d tato di quella malizia, che, come un nost arguto uomo politico ben diceva, costituis la procedura dell'intelligenza! Ciò, inuti dirlo, perchè devono lottare con gli avv cati, i quali sono, e chi nol sa? maestri a che in tal genere di procedura! Vicever il magistrato giudicante dev'essere forni di quella calma, di quella ponderatezza, quel senno giuridico, su cui deve poggia non un ragionamento di parte, che può e sere più o meno offuscato dall'entusiasn della tesi da sostenere o dell'interesse (difendere, ma invece la sentenza, ch' l'*unicuique suum tribuere!* (*Approvazioni*)

Ed allora, onorevoli colleghi, io pen che lo esame per titoli proposto nel disegı di legge Ronchetti sia sufficiente cosa l'abolizione del grado di pretore, per colo che si danno al ramo del pubblico mir stero, sia un giusto temperamento perc sia resa la carriera più rapida e brillant Secondariamente, lo svecchiamento, onor voli colleghi, s'impone. Poi, che io non perchè l'articolo 202 dell'ordinamento gi diziario, il quale prescrive che a 75 anni magistrato non possa più funzionare perc c'è la presunzione, *iuris et de iure*, che n sia più buono ad amministrare giustizi non si debba applicare anche al pubbli ministero, quasi che i funzionarî del pu blico ministero godessero di un dono del natura, che sarebbe stata invece tanto m drigna ai magistrati giudicanti!

Io, invece, andrei più in là; e propor un rimedio più radicale col limite gradua

ell'età, come c'è nell'esercito, e di cui tro-
:amo un principio ancora nella legge del 1904
, dove è detto all'articolo 6 che i pretori
quali hanno compiuto i 65 anni di età, senza
ssere stati promossi, sono messi a riposo.

La graduale limitazione dell'età dovrebbe
ssere applicata in tutte le carriere ed è
ɔltanto così che potranno migliorarsi i no-
ɔri istituti.

Da una parte, dunque, svecchiando il
ubblico ministero, dall'altra procedendo a
n miglior reclutamento di esso, si otterrà,
parer mio, certamente l'intento di mi-
liorar la carriera. Nè dico di più relativa-
ıente a questi due temperamenti, che già
urono introdotti nel progetto di legge Ron-
hetti e che l'onorevole guardasigilli attuale
pero vorrà mantenere in quella qualsiasi
iforma che presenterà alla Camera.

Una raccomandazione, finalmente, ch'e-
ula dal campo degli argomenti alti, dei
quali ho discorso, io rivolgo, profittando
lella parola concessami, al guardasigilli, ed
una raccomandazione che si riferisce agli
ımili della giustizia. Io ho letto ed ammi-
ato la splendida relazione dell'onorevole
Fani sul bilancio di grazia e giustizia. In
quella relazione tutto è trattato e quasi si
lirebbe che l'onorevole Fani non abbia vo-
uto lasciar adito a un modesto oratore,
come me, che fa le sue prime armi in que-
sta imponente Assemblea, di poter prendere
ın argomento qualsiasi da trattare. Ebbene,
lopo che da lui ho visto scrivere così bene
lei portieri giudiziari, di quei portieri che
ɔure hanno funzioni d'impiegati e cionon-
ɔertanto sono stipendiati alla mercè dei
capi d'ufficio, di quei portieri che dovreb-
bero avere un organico anche essi, e che
dovrebbero avere uno stipendio dallo Stato
quali veri e propri impiegati, a me è sorta
un'idea che si lega ad altra classe, la quale
anche lavora agl'interessi della giustizia e
per la quale giammai, ch'io sappia, fu pro-
nunziata qui una parola.

Trattasi di una minima cosa, ma che pur
merita tutto il pensiero del Governo: in-
tendo parlare di un'altra classe di disere-
dati, che v'è nell'amministrazione della giu-
stizia, ed è quella degli applicati straordi-
nari di cancelleria, di quei poveri amanuensi,
i quali tuttodì sono alla dipendenza dei
cancellieri, fanno anzi talvolta tutto quanto
incombe ai cancellieri, e non hanno neppure
la lontana speranza di poter un giorno
diventare alunni di cancelleria!

Essi, onorevole ministro guardasigilli,
non desiderano una pianta stabile, non un
ruolo, ma un riconoscimento purchessia che
si risolve dopo tutto in una speranza di
poter un giorno diventar anch'essi, via!
non è molto, alunni di cancelleria!

E poichè osta la legge attuale, che ri-
chiede per poter esser nominato alunno
l'età non superiore ai 25 anni, essi, i mo-
desti amanuensi, non desiderano altro che
sia tolto per loro, che han tanta pratica
delle cancellerie, il limite di età e poter
così un giorno, concorrendo con gli altri,
che aspirano a tali posti, ottenere di essere
assunti, in virtù anche della loro qualità,
come si dice in gergo legale, di *vecchi e-
sercenti*, alla carica di alunno di cancel-
leria!

Dopo di che io termino con un saluto
all'onorevole guardasigilli e con un augu-
rio: che Camillo Finocchiaro-Aprile voglia
legare il suo nome di eminente giurista e
di chiaro uomo politico, oltre che alla ri-
forma di cui ho discorso, a quella più vasta,
che dovrà segnare una data memoranda,
del nostro Codice di procedura penale, cui
è legata la salvezza delle altre istituzioni!
(*Benissimo! Bravo! — Molti deputati vanno
a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ora spetterebbe la fa-
coltà di parlare all'onorevole Comandini.

(*Non è presente*).

L'onorevole Ferri Giacomo?

(*Non è presente*).

L'onorevole Capruzzi ha facoltà di par-
lare.

CAPRUZZI. Pregherei di rimandare a
domani il seguito della discussione, attesa
l'ora tarda.

PRESIDENTE. Ella ne ha diritto; sono
le sette. Il seguito di questa discussione è
rimesso a domani.

Ringraziamenti della famiglia Pascolato.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera
il seguente telegramma pervenuto dalla fa-
miglia del compianto onorevole Pascolato:

« *Onorevole Giuseppe Marcora, presidente
Camera deputati - Roma.*

« Pregola accogliere devoti sentimenti no-
stra profonda riconoscenza

« Avvocato MARIO PASCOLATO e
famiglia ».

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Morpurgo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORPURGO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Posa di un cavo nella Galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione.

SCALINI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario, nell'interesse del servizio idraulico di Po e di Adda, l'impianto di un ufficio telegrafico a Castelnuovo Bocca d'Adda.

« Gattoni ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno, secondo il suo turno.

Gli onorevoli Luzzatti Luigi, Cabrini ed altri hanno presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La seduta termina alle ore 19.10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate. (114)

2. Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone) (143)

3. Costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta del telegrafo e del telefono nella città di Ancona. (164)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Verificazione dei poteri:* Elezione contestata del collegio di Desio (eletto Zari).

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906. (27)

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906. (32)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. (34)

6. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84).

7. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, d'architetto e di perito agrimensore. (71)

8. Riordinamento ed affitto delle regie terme di Montecatini. (96)

9. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

10. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

11. Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo. (133)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 31 maggio 1905.

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.